

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 47
Dicembre 2016



Corsi istruzione 2017

Modifiche delle regole ISSF

Tiri a tema Fass57 e Parabellum 29



Rio 2016



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG
XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M



VITALINA
BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M



FELIPE
ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN
JONG-OH
GOLD MEDAL
50M



HOANG
XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



2000



2004



2008



2012



2016

MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	6
04	Identikit	8
05	Tecnica	10
06	Tiro e dintorni	16
07	Tribuna	23
08	Recensione	24
09	Manifestazioni	26
10	Time Out	28

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XII - Numero 47, dicembre 2016

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Col Mirko Tantardini, Dorian Junghi, Giorgio Piona,
Marco Franchi, Aiut Suff Urs Landolt, David Cuciz, Claudio
Portavecchia, Maurizio Dattrino, Werner Walser, Brenno Cattani

Fotografie

Luca e Roberta Filippini, Giorgio Piona, Claudio Portavecchia,
Urs Landolt, ZEM, FFT, David Cuciz, Unione Tiratori Rivera, Valeria
Pansardi, Archivio FST e FTST, Wikipedia

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airolo
e-mail: tiroticino@ftst.ch
CCP 69-3606-3

Distribuzione

2'700 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Stefano Olgiati, Re del tiro juniores al fucile sport 300m alla festa
cantonale di tiro.

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma
parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli
non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro
Ticino rivolgersi alla redazione.

Feste e novità...

In vista della prossima stagione vi sono varie novità che attendono il tiro sportivo.

Un anno intenso per il tiro sportivo ticinese sta volgendo al termine, un anno caratterizzato dall'aumento di partecipazione al Tiro in Campagna, manifestazione di tiro popolare aperta a tutti e che ci permette di avvicinare nuovi interessati alle nostre attività, e dalla Festa Cantonale Ticinese di Tiro con quasi 7'000 tiratori partecipanti.



Il Mendrisiotto ha fatto da cornice ideale alla Festa del tiro ticinese e i partecipanti serberanno un ottimo ricordo dell'accoglienza e delle giornate di tiro ticinesi. Queste feste di tiro servono a rinsaldare lo spirito confederale e riunire tiratori provenienti da tutto il Paese e anche dall'estero.

Il 2017, che è ormai alle porte, porterà con sé varie novità per il tiro sportivo. Da un lato i tiratori di società, o meglio le società stesse, dovranno valutare in che categoria partecipare al campionato nazionale a gruppi con i fucili d'ordinanza: infatti se per i fucili sportivi non cambierà niente (categoria A) tra le ordinanze vi sarà una categoria D con unicamente i Fass57/03 (fucili d'assalto modificati), e una nuova categoria E che raggrupperà tutti gli altri fucili d'ordinanza. Riteniamo che a livello di tiri amichevoli non cambierà nulla e che gli organizzatori continueranno ad offrire le competizioni nelle categorie "sport" e "ordinanza" dove in quest'ultima gareggeranno tutti i fucili d'ordinanza, modificati o meno; infatti con le nuove regole di tiro sportivo è possibile raggruppare più categorie.

Anche per gli organi federativi vi saranno dei cambiamenti rilevanti sia a sud che a nord delle alpi. Dopo 25 anni il presidentissimo Ovidio Marzorini cederà il timone della FTST al suo successore alla prossima assemblea dei delegati a Tenero a fine marzo. Invitiamo già fin d'ora tutte le società ad essere presenti con i loro vessilli! Vi sarà dunque un cambiamento nel comitato cantonale; nuove idee alla testa, ma con un gruppo di soci consolidato e che lavora con passione per garantire a tutti gli appassionati competizioni ed attività interessanti su tutto l'arco dell'anno.

Anche a livello nazionale si assisterà ad un cambiamento ai vertici: dopo otto anni molto intensi con votazioni importanti, riorganizzazioni interne e uno sforzo principale per le speranze e lo sport d'élite, Dora Andres lascia il comando. Il comitato centrale e i presidenti cantonali stanno definendo un profilo del nuovo/a presidente per garantire continuità e coesione alle strutture nazionali.

Ogni cambiamento porta con sé incognite ma anche nuove idee ed energie: si tratta di riuscire ad utilizzare al meglio queste opportunità...

Buona lettura e soprattutto buon lavoro.

Luca Filippini
Responsabile editoriale



Monitori fucile, pistola e giovani tiratori

Istruzione e corsi 2017

Col Mirko Tantardini UFT17 / Nel 2017 non vi sarà un corso per monitori e capi GT ma “solo” corsi di rinnovo e per nuovi monitori.

Per il Circondario Federale di tiro 17 è importantissima la stretta collaborazione con la commissione istruzione della FTST che ha permesso negli ultimi anni di lavorare con ottimi risultati. Le società di tiro hanno una reale possibilità per la formazione dei loro funzionari sia dal profilo della sicurezza che da quello amministrativo.

Il corso per diventare “Addetto alla sicurezza” per le armi sportive, preparato dalla federazione in collaborazione con il UFT17 è sempre stato ben recepito dai partecipanti ed è integrato nei corsi di ripetizione e di formazione.

Grazie a una ventina di formatori, estremamente competenti e preparati, riusciamo a gestire il folto numero di partecipanti e a svolgere un programma molto intenso. Al monitore che partecipa al corso viene dato, ma anche chiesto molto: la preparazione a casa e le esperienze vissute in società quale monitore o aiuto monitore sono i presupposti indispensabili per raggiungere gli obiettivi dei corsi.

Per consentire una preparazione individuale prima del corso, sul sito della FTST sono scaricabili tutti i documenti e tutte le ordinanze trattate. La società ha l'importante compito di iscrivere i partecipanti nei tempi e nelle modalità previste, ma soprattutto deve scegliere un candidato o una candidata con il profilo e l'interesse adatti per assumersi le responsabilità che la funzione comporta. Un altro aspetto importante che le società devono assolutamente fare è la gestione del loro personale formato: dopo ogni anno bisogna segnalare sull'AFS chi non è più interessato alla funzione di monitore in modo da evitare convocazioni inutili e assenze ingiustificate ai corsi. Ricordo che i monitori già formati e con il brevetto in scadenza al 31.12.2016, visti nel sistema

AFS come “monitori attivi” dalle rispettive società, sono già stati convocati direttamente e personalmente al corso di ripetizione del 18 febbraio al Monte Ceneri.

Se sono già stati formati come addetti alla sicurezza, allora saranno convocati per il corso del 8 aprile 2017. Le società saranno anch'esse informate per contribuire a ridurre al minimo le assenze dei monitori convocati, verificando la disponibilità, inoltre le società devono invitare i loro monitori a svolgere il Tiro Obbligatorio e il Tiro Federale in Campagna, requisito questo per poter essere negli anni futuri convocati automaticamente ai corsi di ripetizione.

Le società dovranno iscrivere i NUOVI candidati monitori di tiro: la formazione è prevista il 7-8 aprile al Monte Ceneri per i nuovi candidati al fucile 300m e pistola 25/50m. Per procedere ad una corretta iscrizione la società deve utilizzare il formulario scaricabile dal sito FTST e orientare il candidato su quanto verrà richiesto al corso (vedi sito FTST, posti limitati, ...).

Nel 2017 non è previsto un corso per nuovi capi corsi giovani tiratori (il prossimo nel 2018). Sono coscienti che rispetto al passato ai monitori di tiro e ai partecipanti dei corsi di formazione viene richiesto maggiore impegno. Ma sono convinto che svolgiamo un'istruzione più approfondita e professionale, mirata a prepararli per assolvere al meglio il compito che li attende sui poligoni. Spero che quanto offriamo possa convincerli a partecipare ed essere la molla per dare il meglio di sé e per garantire così alle proprie società una lunga vita oltre che la garanzia della pratica del loro sport preferito in sicurezza.

Anche nel 2017 i monitori che hanno già l'attestato di “Addetto alla sicurezza” e devono rinnovare il brevetto o frequentare un

corso per nuovi monitori con un'altra arma, seguiranno un corso separato. Esso offrirà loro l'opportunità di approfondire ulteriormente gli aspetti organizzativi, amministrativi, assicurativi e di sicurezza legati al tiro militare e sportivo (maggiori dettagli sul sito).

Corsi di ripetizione

Sabato 18 febbraio 2017: monitori fucile e pistola, al centro d'istruzione PCi di Rivera
Sabato 08 aprile 2017: per “doppi monitori” che sono già formati come addetto alla sicurezza, Monte Ceneri

Corsi per nuovi monitori fucile 300m

Venerdì 07 e sabato 08 aprile 2017 al Monte Ceneri. Iscrizioni: vedi disposizioni sul sito della FTST

Corsi per nuovi monitori pistola 25 e 50m

Venerdì 07 e sabato 08 aprile 2017 al Monte Ceneri/Tesserete. Iscrizioni: vedi disposizioni sul sito della FTST

Rapporti d'inizio stagione

30.01.2017 Capi corso GT tiratori a Contone
15.03.2017 Comm cant tiro 1 a Mendrisio
21.03.2017 Comm cant tiro 2 al Monte Ceneri
17.03.2017 Comm cant tiro 3 a Locarno
20.03.2017 Comm cant tiro 4 a Biasca
06.03.2017 Comm cant tiro 7 a Roveredo/Grono

Prima di terminare desidero ringraziare nuovamente le società, ma soprattutto tutti i monitori che con il loro impegno garantiscono lo svolgimento corretto e in sicurezza delle attività sui nostri poligoni. Un grazie anche ai membri della commissione istruzione della FTST e ai membri delle commissioni cantonali di tiro per avermi aiutato a offrire ai nostri monitori un'istruzione seria e professionale.

Corsi FTST / G+S

Formazione tecnica

Doriano Junghi / Nel 2017 un intenso programma di corsi per rinnovo brevetti e di approfondimento. Dal 2018 aggiornamenti federativi per coach.

Nel 2017 la commissione istruzione FTST, in collaborazione con la federazione nazionale e l'ufficio cantonale Gioventù+Sport di Bellinzona, organizzerà vari corsi per allenatori, mentre il corso di tiro a inizio stagione sarà offerto solo nel 2018. Dopo la buona esperienza di quest'anno, si è deciso di riproporre sia il corso di tiro (2,5 giorni) sia quello compatto per futuri capi GT a 300m (solo Fass90 a terra) nella primavera del 2018, quale preparazione ai corsi per monitori G+S e per capi GT.

Nel 2017 lo sforzo principale avverrà sui corsi di formazione continua, che servono per due scopi: aggiornare il brevetto e a preparare l'esame per monitori G+S di livello B. Inoltre nel 2017 sono ben quattro i corsi di formazione continua in calendario. In primavera si riproporrà il corso tecnico di due giorni per allenatori G+S: al fucile 50m, nel quale si tratteranno le posizioni tecniche (3 posizioni) e alla pistola il focus sarà

nelle discipline a 25m (precisione, duello e pistola standard). Questo corso si svolgerà sul moderno e funzionale poligono di Mendrisio il 18-19 marzo. Consentirà ai monitori G+S di aggiornare il proprio brevetto e di incrementare le proprie conoscenze tecniche per trasmetterle al meglio ai propri allievi. Il corso completa la formazione di base dei monitori G+S, essendo il loro corso di base incentrato sulla discipline indoor (pistola e fucile 10m). Domenica 26 marzo avrà luogo il corso di formazione continua sull'alimentazione, che, oltre a conoscenze di base tratterà anche le specificità per il tiro sportivo.

In autunno (sabato 30 settembre e domenica 1. ottobre) si terrà per la prima volta in italiano il corso di formazione continua "pianificazione e gestione dell'allenamento". Questa formazione vuole impartire agli allenatori le basi per preparare al meglio la stagione, tenendo conto delle varie fasi e dei cicli di pianificazione

(preparazione, competizione, rigenerazione, ecc.). I temi dell'ultimo corso di formazione continua riguardano "Psiche/regolamenti" e avrà luogo in novembre (11-12). Abbiamo già organizzato in passato un corso di aggiornamento sulla psiche, ma quello proposto nel 2017 andrà maggiormente in dettaglio e consentirà di meglio approfondire la materia con vari esercizi pratici. In una seconda parte si tratteranno anche i punti principali del regolamento ISSF e le novità 2017.

Sabato 11 novembre sarà possibile anche per i monitori "esa-sport per adulti" rinnovare i rispettivi brevetti. Ricordiamo ai coach G+S con brevetto in scadenza la necessità di seguire un corso di rinnovo organizzato dall'ufficio Gioventù+Sport di Bellinzona. L'indicazione dei corsi si trova sulla pagina internet www.ti.ch/coach. ATTENZIONE: la federazione nazionale ha deciso di riproporre corsi di aggiornamento per coach di tiro sportivo a partire dal 2018.

Categorie ordinanza

Gruppi Ordinanza 300m

Doriano Junghi / Nel 2017 nuove regole per i campionati gruppi 300m all'ordinanza - Aggiornamento

Sull'ultimo TiroTicino vi avevamo informato sulle nuove categorie per i fucili d'ordinanza a 300m: DIMENTICATE tutto ciò!

All'ultima conferenza dei presidenti a fine ottobre, è stato ridiscusso il tema delle categorie a 300m per i fucili d'ordinanza. Su richiesta della federazione bernese, i presidenti hanno deciso di spostare il moschetto assieme al Fass90... dunque le nuove categorie nelle RTSp sono le seguenti:

Campo D (Fass57/03), cioè tutti i Fass57 "aggiornati" con o senza cambio di canna, rientrano in questa categoria.

Campo E (Fass90, moschetti e Fass57/02).

Dunque si è deciso di fare una categoria a sé stante per i Fass57/03, mentre tutti gli altri sono in categoria E. A livello di "tiri amichevoli" probabilmente non cambierà

niente: infatti gli organizzatori potranno raggruppare le categorie E e D e fare come finora "Sport" e "Ordinanza". Soprattutto nel concorso gruppi agli amichevoli, non sapendo la tendenza delle iscrizioni, continuare con la soluzione attuale è la variante "più sicura".

La decisione è dell'organizzatore, che la formalizza nel piano di tiro che dovrà essere validato dalla FTST.

Nel concorso gruppi, armi "miste" vengono classificate in campo A appena vi è un fucile sport (come accade finora). Il principio vale anche in ambito ordinanza: se vi è anche un solo Fass57/03 nel gruppo, lo stesso viene classificato nella categoria D.

A livello nazionale, vi saranno i tre turni principali del campionato gruppi per i tre campi A, D ed E.

Campionati TI gruppi

A livello cantonale, si stanno discutendo le varianti su come organizzare al meglio i campionati gruppi d'ordinanza senza impedire ai gruppi in categoria E di puntare a qualificarsi per i turni principali dei campionati svizzeri.

Nel 2017 si terrà unicamente un campionato fucili d'ordinanza (come finora) ma i partecipanti dovranno indicare in che categoria desiderano partecipare per i turni principali svizzeri. Infatti i gruppi senza Fass57/03 potranno continuare nei turni principali nella categoria E, mentre gli altri saranno in D.

In ogni caso un vantaggio per i tiratori al Fass90/moschetto che potranno gareggiare con i loro pari; inoltre con due campi nel concorso gruppi nazionale, dovrebbero esserci più possibilità di gareggiare nei turni principali federali. Partecipiamo allora...

Dal comitato FST

Categorie... e presidenza

Luca Filippini / Varie le novità all'ultima conferenza dei presidenti federali: si cerca un successore per Dora Andres.

Alla conferenza dei presidenti tenutasi ad Ittigen a fine ottobre, sono state apportate alcune modifiche alle decisioni sulle RTSp prese in primavera.

Sono state ratificate senza troppe discussioni le regole concernenti il tiro con appoggio, se non introducendo una categoria supplementare d'età: si potrà sparare da 55 anni! Vi sarà dunque anche la categoria "Seniori A" (55-59 anni). Queste regole saranno anch'esse tradotte a breve in lingua italiana e le nuove RTSp saranno aggiornate alle ultime decisioni dei presidenti.

Per contro si è molto discusso sulla nuova ripartizione dei fucili d'ordinanza a 300m. Dopo aver sentito le varie campane, i presidenti hanno deciso che le nuove categorie, dal 1.1.2017 saranno così composte: "categoria D" (fucili d'assalto 57/03) e una "categoria E"

con tutti gli altri fucili d'ordinanza (Fass90, Fass57/02 e moschetti).

Importante sottolineare che nel concorso a gruppi svizzero, si gareggerà nelle tre categorie A, D ed E! Per quanto attiene i tiri amichevoli, tema a noi molto vicino, ricordiamo che è sempre ancora possibile riunire le varie categorie. Dunque potrà sempre ancora essere presentato un piano di tiro che preveda unicamente "categoria A" e "categoria ordinanza" permettendo cioè di raggruppare tutti i fucili d'ordinanza.

Si lascia libertà agli organizzatori per trovare la soluzione più consona per la loro realtà locale.

Al termine della riunione, la presidente ha fatto un annuncio che ha lasciato molti senza parole, anche se lei non aveva mai fatto segreto di lavorare su "ritmi di 8 anni": nel passato,

Dora dopo un'attività svolta per 8 anni sente il bisogno di dedicarsi ad altro, anche con la FST.

Dora Andres ha annunciato il suo ritiro dalla presidenza della FST all'assemblea della prossima primavera che si terrà a Lugano, dopo essere stata alla testa della FST dal 2009!

Al momento il comitato e i responsabili delle 4 regioni nazionali dei cantoni, stanno elaborando un profilo del/della possibile candidato/a e questo sarà sottoposto ai presidenti in occasione della prossima conferenza di metà dicembre sempre ad Ittigen.

Dunque, prima di Natale non si dovrà discutere unicamente di finanze (i presidenti sono con i nuovi statuti i responsabili di accettare il budget federativo) ma anche del futuro della dirigenza federale.



Per la vostra sicurezza.

Direzione regionale di Lugano
Via Canonica 8
6900 Lugano
Tel. +41 91 912 91 00
Fax +41 91 912 91 50
www.securitas.ch

 **SECURITAS**



DAZZI & SOLA since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch



Pro Juventute

Consulenza per monitori

Red. / Un servizio ancora poco conosciuto ma importante anche per i nostri monitori giovanili.



La Consulenza per monitori gioventù di Pro Juventute è al tuo fianco, ogni giorno, a ogni ora. Una linea d'emergenza e di consulenza per i monitori e per altri operatori delle organizzazioni sportive e giovanili.

Bullismo, sostanze proibite, problemi psichici, sospetti di abusi sessuali o di violenza all'interno delle associazioni. Prima o poi molti responsabili nelle associazioni giovanili si chiedono: „Posso, dovrei, o devo immischiarmi?“.

Ora, con la linea d'emergenza e di consulenza Pro Juventute offre un servizio gratuito e confidenziale per monitori, operatori e altri responsabili di organizzazioni sportive e giovanili. Un servizio disponibile 365 giorni l'anno, 24 ore su 24, telefonicamente al numero 058 618 80 80 oppure tramite email.

“Dopo la gara andiamo tutti insieme a bere una birra, anche quelli che hanno meno di 16 anni. Si può?“; “Uno degli juniores manda tramite WhatsApp foto degli spogliatoi delle ragazze. Devo intervenire?“; “Uno dei monitori ha detto al comitato direttivo di essere omosessuale e vuole sapere se lo diremo alla riunione dei genitori.“

I responsabili di gruppi giovanili, di squadre sportive, di associazioni musicali e di altri gruppi per l'infanzia e la gioventù sono spesso confrontati con situazioni e problematiche diverse e complesse.

Per questo motivo diverse organizzazioni svizzere per la gioventù hanno espresso il desiderio di un servizio di consulenza gratuito e confidenziale al quale potersi rivolgere.

Perciò il 3 novembre 2015 Pro Juventute ha dato vita alla Consulenza per monitori gioventù, nata da un'iniziativa comune con l'Ufficio federale per lo sport UFSPÖ e Swiss Olympic.

Con la linea di consulenza e d'emergenza Pro Juventute sostiene tutte le persone che lavorano con bambini e adolescenti in organizzazioni sportive e per il tempo libero.

Con il loro lavoro di assistenza questi monitori e monitorici contribuiscono in modo fondamentale allo sviluppo sano e felice dei bambini e dei giovani.

In caso di situazioni difficili e problemi il team di consulenza di Pro Juventute è disponibile in ogni momento per un primo appiglio.

Come può aiutarmi la Consulenza per monitori gioventù?

La linea di consulenza è un primo consultorio confidenziale e a bassa soglia. Questo significa che puoi chiamare in ogni momento e per ogni questione che ti preoccupa. Durante la conversazione il/la consulente cercherà insieme a te possibili soluzioni e modi di procedere.

Se il caso lo richiede, ti aiuteranno a trovare un consultorio specializzato nelle tue vicinanze.

Posso rivolgermi alla Consulenza per monitori gioventù?

La Consulenza per monitori gioventù di Pro Juventute è a disposizione di tutti i responsabili di organizzazioni che operano a favore di bambini e giovani;

vale a dire monitori e monitorici, membri del comitato direttivo, responsabili per questioni etiche o operatori.

Il servizio è disponibile per la Svizzera tedesca, francese e anche per il Ticino.

Come posso usufruire della Consulenza per monitori gioventù?

Puoi contattare la Consulenza per monitori gioventù telefonicamente al numero 058 618 80 80, a ogni ora del giorno e 365 giorni l'anno.

La consulenza è confidenziale e, tranne il normale costo della chiamata, non ci sono spese. Naturalmente puoi anche scrivere una mail al team di consulenza: monitori-gioventu@projuventute.ch

Per maggiori informazioni: monitori-gioventu.projuventute.ch





Tiro e associazionismo

Angelo Polli e pro Militia

Giorgio Piona / Pro Militia è l'associazione dei militi ed ex militi dell'Esercito svizzero, la sezione della Svizzera italiana è presieduta da Angelo Polli. Aiutante suff a/r del gr art 49.

Signor Polli, caro Angelo, come ti sei avvicinato allo sport del tiro?

I primi passi verso lo sport del tiro li ho svolti presto, da ragazzo! A circa 12 anni ho incominciato la mia attività come marcatore, infatti gli stand avevano ancora solo i bersagli manuali. Era un sistema interessante per guadagnare qualche franchetto. Poi a 14 anni ho iniziato con i corsi per giovani tiratori al fucile a 50 metri (al piccolo calibro): si usavano allora ancora i moschetti con la riduzione. In seguito i corsi giovani tiratori a 300 metri e di seguito in società come tiratore attivo. Poi c'è stata una pausa di diversi anni dovuta principalmente ad assenze per motivi di lavoro. Sono rientrato in seguito in società come tiratore con la pistola, attività che ho svolto per molti anni. Ora sparo principalmente con il moschetto 31.

Che importanza riveste lo sport del tiro nella tua vita?

Riveste una grandissima importanza! È la mia attività sportiva principale che pratico appena posso e con grande passione.

Che discipline di tiro pratici?

Principalmente sparo a 300 metri con il moschetto e poi saltuariamente a 25 metri

con la pistola sport di piccolo calibro.

Come e quanti ti alleni?

Di regola due volte alla settimana, sempre allo stand di Penate a Mendrisio.

Cos'è l'associazione Pro Militia e di cosa si occupa?

Pro Militia è l'associazione che riunisce gli ex-militi, dei militari attivi e di riserva dell'esercito svizzero. A livello nazionale conta diverse migliaia di affiliati. Nel Ticino e Grigioni italiano siamo circa 450 membri riuniti in una sezione dedicata.

Cosa ti ha motivato ad assumerne la presidenza?

Ho sempre considerato il nostro esercito come una delle più valide istituzioni del nostro Paese. Per questo motivo ho anche svolto più servizio di quanto "obbligatorio" terminando come aiutante sottufficiale nel gruppo artiglieria 49. Per me, assumere la presidenza della sezione della Svizzera italiana di Pro Militia è stato un onore e uno stimolo a voler continuare a perpetrare questa tradizione di un Esercito di milizia per una Svizzera forte: tradizione e sistema di milizia che molti ci invidiano.

Pro Militia e il tiro sportivo: esistono dei punti in comune?

Ne esistono pochi. Questo in parte è dovuto al fatto che non tutti i membri sono attirati da questo nostro sport, d'altro canto non bisogna dimenticare il fattore età. Fondamentalmente siamo un'associazione di veterani, anche se si può praticare il tiro fino in età avanzata... Vanno doverosamente segnalate le due manifestazioni di tiro che organizziamo annualmente con l'associazione Pro Milizia della Svizzera italiana. Più precisamente il "Tiro del Veterano" che puntualmente si svolge il 1° sabato del mese di settembre presso lo stand di Ponte Brolla (organizzato in collaborazione con il Circolo Ufficiali di Locarno) con il tiro anche denominato "Lui & Lei" dove si gareggia con coppie formate da un tiratore e una tiratrice. La sottosezione di Poschiavo svolge pure il suo tiro annuale. Questi due tiri sono momenti di coesione e di camerateria. I due tiri sono svolti sulle classiche distanze di 300 e 25 metri, esclusivamente con armi di ordinanza per sottolineare il legame con il nostro esercito di milizia.

Nel nostro paese molte istituzioni si basano sul principio della milizia: cosa

significa per te questo termine?

“Milizia” significa essere a disposizione e dare nel limite del possibile il massimo per una società o un ente che ne abbia bisogno sacrificando molto del proprio, poco, tempo libero. Significa dunque abnegazione!

La Svizzera risulta essere il terzo paese al mondo in fatto di possessori di armi fra privati: cosa ne pensi?

Che va bene così! Nulla deve essere cambiato!

L'esercito del futuro. Cosa pensi della riforma con un effettivo di 100 mila uomini?

Il mio augurio è che ci sia sempre un esercito Svizzero di milizia motivato, ben istruito, bene armato e ben equipaggiato allo scopo principale di essere sempre pronto a servire il Paese. Ricordiamoci sempre dell'antico motto: “Si vis pacem, Para bellum” che è però sempre di attualità, forse oggi più che mai con ciò che accade nel mondo... Penso che la riforma “Sviluppo ulteriore dell'Esercito” appena varata per portare l'effettivo a soli 100'000 uomini, oltre che scellerata sia sconsiderata.

Elencare il tuo ricchissimo medagliere richiederebbe troppo spazio; qual è stata la tua più grande soddisfazione in campo agonistico del tiro?

Molte sono le competizioni che mi hanno dato soddisfazioni. Tra tutte mi piace ricordare soprattutto la maestria al Tiro Federale, i

<i>Nome:</i>	Angelo
<i>Cognome:</i>	Polli
<i>Data di nascita:</i>	1950
<i>Luogo di nascita:</i>	Lugano
<i>Stato civile:</i>	Coniugato
<i>Abita a:</i>	Cadro
<i>Professione:</i>	Maestro Meccanico
<i>Hobbies:</i>	La mia professione che consiste principalmente nella riparazione di parti di macchine per installazioni industriali, parti speciali per veicoli, riparazione e restauro armi. Tutte attività svolte nella mia officina.
<i>Mi piace:</i>	La sincerità, l'amicizia, le persone semplici e dirette
<i>Non mi piace:</i>	Chi non vuole prendere una posizione e vive di espedienti, gli opportunisti
<i>Il sogno nel cassetto:</i>	Poter cavalcare per un mese nella Pampa Argentina

“Becher” del tiro storico del Morgarten e del Rütli, poi la soddisfazione che provo quando ogni qual volta faccio un buon risultato.

E se avessi una bacchetta magica...?

Farei tante cose, ma non ce l'ho. Quindi...

Ringraziamo Angelo Polli per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per le prossime stagioni.



FIN-RIP-PORT S.A.

c.p. 16, 6953 Lugaggia | Tel 091 943 38 28 | Fax 091 943 34 49

www.finriport.ch | info@finriport.ch



FALEGNAMERIA
ASSOCIATA

Finestre in legno, legno-alluminio, PVC, alluminio

Gelosie in legno o in alluminio

Porte d'entrata, porte interne, armadi a muro e lavori diversi

Regolamenti

Modifiche regole ISSF

Doriano Junghi / Alcune importanti modifiche sono state apportate dalla federazione internazionale.

L'ISSF aggiorna, se necessario, annualmente i propri regolamenti. Aggiornamenti annuali che corrispondono a piccole modifiche che vanno a migliorare l'insieme senza creare scompensi alle regole in vigore. Nell'anno delle Olimpiadi, però, queste regole subiscono una revisione che a seconda delle discipline potrà essere più o meno importante. Queste regole vengono ufficializzate poi a inizio autunno ed entreranno in vigore l'anno successivo alle olimpiadi.

Andiamo a vedere cosa ci aspetta il nuovo anno e senza un ordine predefinito.

Definizione di caricare

Un'arma può essere caricata solo dopo il comando "load" (caricare). Viene considerata carica dal momento che un piombino, una cartuccia o un magazzino carico tocchi l'arma.

Finali a 10 e 50m in singola posizione

Nelle finali dei programmi di precisione, le due serie iniziali di tre colpi sono sostituite da due serie di cinque colpi in 250 secondi (150" finale a terra). Il numero di colpi sale così a 24.

Finale pistola 25m

La finale femminile è modificata similmente alla maschile. Tutte le tiratrici (8 finaliste) sparano quattro serie di cinque colpi. Dopo la quarta serie l'ottava classificata viene eliminata. Si procede poi serie dopo serie eliminando di volta in volta l'ultima classificata, per arrivare alla decima serie che deciderà l'oro.

Finali tiro a volo

Anche le finali del tiro a volo vengono modificate con sempre sei finalisti. Si passa dalle attuali semifinali-finali alla finale a eliminazione. Per la finale "trap" per tutti 25 piattelli e poi si elimina l'ultimo; poi si continua a cinque piattelli alla volta per giungere a 50 piattelli per l'oro. Per il "doppio trap" si tirano 15 doppie e poi ogni ulteriore cinque doppie per giungere ad un totale di 40. Per lo "skeet" la nuova finale è basata su sequenze di dieci piattelli con il primo eliminato a 20 piattelli. Si giunge così ad un totale di 60 piattelli per decidere l'oro.

Piattelli

L'ISSF incoraggia l'uso di piattelli eco-sostenibili. Questo uso è richiesto durante i campionati mondiali e le olimpiadi.

Regole per i bersagli di carta

Tutto quanto riguarda i bersagli di carta viene rimosso dalla parte principale del regolamento

(Regole Tecniche Generali) e posizionato in un allegato (Regole per Bersagli di Carta), onde evitare possibili confusioni.

Competizioni senza carta (sostenibilità)

Agli organizzatori è data facoltà di organizzare competizioni senza carta usando i sistemi elettronici di comunicazione (programmi, liste di partenza, classifiche, ecc.).

Squalifiche

Se un atleta viene squalificato, tutti i risultati vengono cancellati indipendentemente dal momento della squalifica.

Musica e commento

Durante una finale è richiesta la musica e il commento. Se possibile la musica dovrebbe essere usata anche durante le fasi di eliminazione e qualifica.

Protezione dell'udito

Gli atleti possono usare protezioni per ridurre il rumore, ma non possono usare sistemi per il "miglioramento del suono" nelle postazioni di tiro. Agli ufficiali di gara invece è permesso.

Apparecchi mobili di comunicazione

Nelle postazioni di tiro è vietato l'uso dei cellulari, dei sistemi di comunicazione portatili o da polso.

Coaching

Il coaching non verbale è ora permesso in tutte le competizioni.

Paraocchi

È permessa solo la protezione frontale di 30mm dell'occhio "debole". Le protezioni laterali non sono più ammesse (salvo tiro a volo).

Correzioni visive

È ora permesso montare la lente sul "diopter" del fucile. Rimane comunque sempre vietato qualsiasi dispositivo d'ingrandimento.

Fucile 10m

Il limite dell'abbassamento massimo del calciolo (220mm) è cancellato. Il punto più basso della parte posteriore del calcio (tra il calciolo e l'impugnatura a pistola) non può superare i 140mm dal centro canna. Il punto più basso della parte anteriore della calciatura è stato portato da 90 a 120mm, sempre da centro canna. Con l'introduzione di calcioli modulabili viene ora introdotta la misura massima di 30mm di deviazione dal centro canna. Tutte le

componenti dei calcioli a più sezioni devono essere orientate dalla stessa parte.

Fucile 50m

Il punto più basso della parte posteriore del calcio (tra il calciolo e l'impugnatura a pistola) non può superare i 140mm. Ogni componente (leggi pesi) sporgente verso il basso o l'esterno è proibita. I pesi non possono essere fissati con del nastro adesivo.

Fucile in generale

Il bipiede non può rimanere attaccato al fucile durante il tiro.

Pistole in generale

Dispositivi di mira in fibra ottica o dispositivi colorati riflettenti sono proibiti. È permesso l'uso di supporti regolabili da posare sul banco di tiro, ma l'altezza totale banco compreso non deve superare 1,00 m.

Tiro a volo

Munizione: L'uso di borre colorate è vietato.

La carica di 24.0 g (+0.5 g) viene mantenuta.

Strozzatori intercambiabili: compensatori o simili sono vietati eccetto strozzatori che non sporgano per più di 20cm dalla bocca della canna incluso i fori di scarico dei gas.

Calcio: il punto più basso del calciolo non può superare i 170 mm da una linea orizzontale situata all'angolo inferiore della bascula.

Giacca di tiro (giubbotto): il controllo della striscia di marcatura del giubbotto viene ora controllata con un raggio laser, per definire esattamente il punto del gomito rispetto alla striscia.

Parità: per separare due o più risultati di parità, viene usata l'ultima serie, la penultima, ecc. In caso di ulteriore parità si procederà piattello per piattello partendo dall'ultimo piattello.

In conclusione non possiamo ancora sapere cosa le federazioni nazionali (FST e SCSF) e cantonale (FTST) applicheranno, in quanto esistono delle grosse differenze tra il tiro sportivo secondo ISSF e le regole per il tiro sportivo (RTSp). Inoltre, vi è anche una grande differenza tra i poligoni che si utilizzano per le "vere" gare ISSF e i nostri. Ad esempio, pensando alle protezioni laterali, in una gara internazionale queste servono a poco in quanto nel poligono non è possibile che il sole giunga direttamente sulla faccia del tiratore, nei nostri poligoni, soprattutto al fucile 50m, la situazione è un po' diversa...



Istruzione giovanile al tiro

Il Vetterli Kadett 1870

Marco Franchi / I giovani venivano istruiti presto all'uso del fucile militare. Con l'introduzione del fucile Vetterli, ne venne creata anche una versione "ridotta".

Sullo scorso numero di TiroTicino si è parlato dell'istruzione al tiro dei giovani iniziata con il corpo dei cadetti. Vediamo ora di meglio conoscere il primo fucile a retrocarica utilizzato nell'istruzione giovanile: il Vetterli Kadett modello 1870.

Nella seconda metà del 1800 i corpi dei cadetti erano armati con fucili a percussione 1842 ma alcuni corpi avevano addirittura fucili ancora più vecchi, fucili a pietra trasformati in percussione.

Nel 1869 è stato introdotto il primo fucile a retrocarica a ripetizione nelle nostre truppe, il Vetterli modello 1869 che, dopo una breve parentesi con il fucile a retrocarica Peabody in 10.5mm, ha equipaggiato il grosso delle nostre truppe a causa della trasformazione dei "vecchi" fucili ad avancarica in retrocarica.

Nel medesimo anno il Canton Argovia intervenne presso il Consiglio Federale per fare in modo di introdurre un fucile a retrocarica unitario per tutti i corpi dei cadetti. Questo per permettere di uniformare l'istruzione e di meglio preparare i giovani all'uso che faranno in seguito del fucile d'ordinanza appena introdotto e di ridurre anche gli incidenti a seguito della dimenticanza della bacchetta

in canna (nei fucili ad avancarica...). L'anno seguente, a fine 1870, il Consiglio federale informò i cantoni che la Schweizerische Industrie Gesellschaft (SIG) aveva sviluppato, sulla base del fucile d'ordinanza Vetterli, un fucile monocolpo di dimensioni ridotte rispetto al fucile d'ordinanza che ben si adatta all'istruzione giovanile sia dei cadetti che per i tiratori. Il Kadett 1870 è un bel fucile, semplice ma ben costruito.

Il fucile d'ordinanza aveva per contro un magazzino tubolare sotto la canna e dunque era un fucile a ripetizione. Questi fucili Kadett erano a carico dei singoli cantoni che li mettevano a disposizione per l'istruzione giovanile.

Nei fucili Vetterli, e dunque anche nel Kadett, sotto la canna trova posto la bacchetta di pulizia e la culatta è costruita sulla base di quella del fucile di fanteria (ordinanza); per utilizzare la bacchetta si impiega il cacciavite come impugnatura (si tratta dunque di un vero attrezzo multifunzionale). Anche il sistema di mira rispecchia quello del fucile d'ordinanza ma su distanze ridotte. Il calibro corrisponde a quello d'ordinanza (10.4mm a percussione anulare come il .22LR), ma i fucili per cadetti impiegano una cartuccia leggermente meno

potente (il suo pacchetto aveva un'etichetta di color viola). Queste cartucce erano a volte utilizzate anche dai tiratori poiché erano più "dolci" e il Vetterli si controllava meglio... Esistevano anche cartucce di manipolazione e in bianco per le varie esercitazioni.

A livello di collezionisti, si conoscono due differenti tipologie di Kadett 1870. Quello nella fotografia è il secondo modello, ed anche il più comune. Ne esiste anche una prima versione che ha un lamierino che copre la finestra di caricamento ed espulsione. Come anche il fucile Vetterli stesso, il Kadett ebbe vita breve e venne sostituito una ventina di anni più tardi dal Kadett 1897 (Schmid-Rubin) in calibro 7.5mm; un po' ovunque nel mondo si andava verso calibri più piccoli...

Al giorno d'oggi, non esistendo più munizione di fabbrica per questi fucili, utilizzarli anche solo sporadicamente è abbastanza difficile se non si hanno più che buone conoscenze di ricarica per costruirsi da se integralmente le cartucce (dal bossolo fino alla cartuccia completa) trasformando la cartuccia a percussione anulare in percussione centrale, modificando pure la culatta. Il Kadett, come anche i vari fucili Vetterli, sono però presenti in tutte le collezioni di fucili d'ordinanza svizzeri.



VICTORINOX



ANGLER

19 Functions, Swiss Made



MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | ESTABLISHED 1884



Tiri a tema...

Parabellum 29 e Fass57

Red. / Tiri tematici allo scopo di incontrarsi, sparare a conoscere particolarità dell'arma usata o del periodo storico, potrebbero essere un'alternativa per mobilitare vari appassionati.

Abbiamo lanciato sullo scorso numero l'idea di incontri di tiro diversi dal solito: tiri tematici allo scopo di ritrovarsi, approfondire le conoscenze su di un'arma particolare e "farla cantare" al poligono. Si tratta dunque di manifestazioni, viste come occasione di ritrovo per gli appassionati e per utilizzare assieme un fucile/pistola che non necessariamente si usano regolarmente al poligono. Il tiro dunque come occasione per stare in compagnia.

Abbiamo ricevuto varie reazioni e segnalazioni come pure anche alcuni consigli su temi da trattare. Questo ci ha motivato ad andare avanti: la FTST ci prova... e per il 2017 ha deciso di proporre due date con temi particolari, sperando di risvegliare l'interesse e valutare poi come e con che temi continuare.

Programmi di tiro

Queste manifestazioni vogliono proporre un'arma particolare, che gli organizzatori metteranno a disposizione di chi non l'avesse... e programmi di tiro "ripetibili", cioè lo stesso partecipante può ripetere più volte il programma e se possibile su un bersaglio "dedicato". Alla fine, come in tutte le gare

di tiro, vi sarà la premiazione con dei premi in natura. Accanto al tiro in sé, una piccola esposizione darà la possibilità ai presenti di approfondire le nozioni storiche sull'arma.

Si farà il possibile per organizzare anche una piccola buvette per potersi rifornire e passare alcuni momenti in compagnia.

1. aprile 2017 - La Para29 sul poligono del Tiro Federale del '29

Per il primo ritrovo, abbiamo pensato di riproporre su un poligono storico, i Saleggi di Bellinzona, usato per il Tiro Federale del 1929, il tiro con la Parabellum 1929. Un tema simile era stato proposto dalla locale società alcuni anni fa in occasione di un suo giubileo. Ai tempi il tiro alla pistola era svolto a 50m, dunque il poligono della Capitale ben si addice a questo scopo con i suoi bersagli a spola. Le serie prevedono 13 colpi, colpo per colpo, dove i migliori 10 servono per definire il punteggio ottenuto...

È possibile partecipare anche con le proprie pistole Parabellum modello 1929 in calibro 7.65mm Para, ma l'organizzazione provvederà

a mettere a disposizione il necessario per chi ne fosse sprovvisto.

7 ottobre 2017 – 60 anni del Fass57

Per festeggiare degnamente i 60 anni del fucile d'assalto 1957, proponiamo un tiro a 300m sul poligono militare del Monte Ceneri.

In questo caso si gareggia però in due categorie: i Fass57 originali e i Fass57/03, cioè quelli con tutte le modifiche permesse attualmente nel tiro sportivo (diopter, mira ad anello, ecc.). Anche in questo caso le serie prevedono 13 colpi, colpo per colpo, dove i migliori 10 servono per definire il punteggio ottenuto... I Fass57 originali gareggiano sul bersaglio A5, mentre quelli modificati su A10. L'organizzazione farà in modo di avere vari fucili originali da provare per chi ne fosse sprovvisto.

Speriamo di dare la possibilità a tutti di provare qualcosa di nuovo e, se l'interesse sarà come ce lo attendiamo, continueremo nel 2018 con altri temi.

Annotatevi le date e contattateci per ulteriori dettagli (info@ftst.ch).



Istruzione... oltre i confini

La palestra a 10m

Luca Filippini / Il 10m si può sfruttare molto più di quanto non si faccia ora, basta volerlo e dedicarvi parecchio tempo.

Il nuovo concetto d'istruzione della federazione nazionale, pubblicato in primavera 2016 e distribuito alle varie società di tiro ed introdotto ai corsi per monitori, ecc. sottolinea il fatto che idealmente l'istruzione delle giovani leve dovrebbe iniziare alle corte distanza con pistole e fucili ad aria compressa per evolvere poi sulle distanze maggiori e outdoor.

Chiaramente questa è la via ideale ma non è proibito iniziare anche con alcune altre discipline. È ovvio che invece alcune discipline (tre posizioni con l'arma libera a 300m o la pistola libera a 50m) non sono discipline "di inizio" ma, vanno affrontate dopo che il tiratore ha già acquisito conoscenze e competenze tecniche nel tiro di una certa rilevanza.

In Svizzera, la via dell'istruzione, documentata bene anche nelle nuove dispense tecniche di Gioventù+Sport prevede a 10m un'istruzione che si svolge su quattro livelli progressivi. Il passaggio al livello seguente viene deciso dall'allenatore quando l'allievo ha raggiunto gli obiettivi didattici prefissati. TUTTI coloro che iniziano a sparare a 10m vanno fatti transitare per un periodo più o meno lungo sui 4 livelli, questo anche se l'allievo è un adulto.

Infatti, ricordiamo che il primo livello (seduto con arma appoggiata) ha come obiettivo didattico di apprendere gli elementi fondamentali del tiro sportivo e cioè, premere, mirare, respirare e restare in posizione ed in

mira. Per poter apprendere correttamente a scattare la posizione deve essere stabile, altrimenti si "scatta al volo" quando per caso le mire si trovano a transitare davanti al bersaglio... Quando l'allievo è in grado di ottenere rosate ristrette, è possibile passare al 2. livello di istruzione introducendo la corretta posizione di tiro in piedi. Non si tratta dunque di una "posizione per bambini".

In Svizzera il tiro all'aria compressa è considerato purtroppo prettamente un passatempo invernale invece che non una disciplina da praticare tutto l'anno. Alla carabina, si spara, con alcune eccezioni, quasi solo in piedi (esiste la famosa "maestria in ginocchio" ma è poco praticata).

Oltre in nostri confini, hanno approcci per alcuni punti simili ai nostri ma allo stesso momento diversi.

Si trovano molte indicazioni soprattutto sul sito della federazione francese di tiro (www.fffir.org) nella parte "écoles de tir" (scuole di tiro). L'approccio, per quanto attiene la pistola e la carabina in piedi è simile al nostro anche se cambiano un po' gli strumenti/appoggi utilizzati.

Tre posizioni al fucile 10m

Interessante però, come accade anche in Italia, che quando un giovane ha raggiunto una certa confidenza con il tiro in piedi, si istruiscano a 10m anche le altre due posizioni: dunque in questo modo è molto chiaro che il fucile 10m

è visto sia come disciplina a sé ma anche come preparazione per le tre posizioni al fucile 50m.

Se si spara su bersagli elettronici, normalmente questi sono fissati su un tubo, dove è possibile bloccarli (o farli muovere) su tre differenti posizioni così da servire anche in ginocchio e a terra. Il tiratore spara, come è d'uso a livello internazionale, dal pavimento (non ci sono dunque panconi) e si sparano 10 colpi di gara per posizione (15' in ginocchio, 20' a terra e 25' in piedi).

Il fatto di utilizzare un "fucile standard" a 10m, e con munizioni lente rispetto al .22LR, obbligano a curare i dettagli: in questo modo, quando il ragazzo inizierà poi a sparare a 50m con una carabina (arma libera), l'unica cosa nuova sarà il fucile (leggermente più pesante del fucile 10m), ma le posizioni e l'uso della cinghia sarà già acquisito. La formazione



diventa in questo modo molto più efficiente.

Ogni Paese ha il suo sistema, personalmente ritengo interessante poter introdurre anche le altre posizioni già al 10m.

Pistola 10m, più che solo precisione

Per i motivi indicati sopra, spesso non ci rendiamo conto che la P10 è più che non solo "precisione". Chiaramente alle nostre latitudini vi sono quasi solo gare di precisione con la pistola monocolpo, anche se, in primavera ai campionati nazionali tenutisi a Lucerna con la "P10 5 colpi" sia il programma bersagli cadenti (tipo "biathlon") che nel tiro "programma standard" con serie di 5 colpi in 10" hanno riscontrato un buon successo.

Si tratta di programmi di tiro dinamici, che permettono di mettere "azione" nel tiro. Svantaggio: servono le pistole speciali a 5 colpi...

Qui la federazione ticinese ha 2 di tali attrezzi che può noleggiare alle società che desiderano istruire il "fuoco di serie" a 10m, oppure per preparare a portare alcuni partecipanti ai campionati a Lucerna.

In Italia ho però visto durante una "maestria", oltre alle tradizionali serie di 40/60 colpi, ho visto anche sparare sia il 3x10 al fucile 10m che il programma 2x20 alla P10 (denominato "pistola sportiva 10m": 20 colpi di precisione e 20 di duello): praticamente questo ultimo

programma non è altro che una preparazione alla "maestria C" a 25m, ma svolto a 10m con la P10 monocolpo.

Il direttore di gara dirigeva il tiro, tramite un'applicazione sul suo iPhone... e ordinava il tiro. Dopo aver caricato il piombino, il tiratore riceveva l'ordine START per sparare in 3" a cui seguiva STOP, "per il prossimo colpo di tiro celere, caricare", ecc.

In questo modo si sparavano le serie di "duello" a 10m sul bersaglio elettronico (marca Spieth), la visuale era il bersaglio 25m di fuoco celere, rapportato per la distanza di 25m.

Interessante vero?



Questo spazio può essere tuo!

- Fr. 200.- per un numero
- Fr. 700.- per quattro edizioni

Fai centro anche tu!

Con un'inserzione su Tiro Ticino naturalmente!

- 4 numeri annui
- distribuito in più di 3'000 copie
- per informazioni: tiroticino@ftst.ch





Le pistole della Sicurezza Militare

La pistola P03 - SigPRO

Aiut Suff Urs Landolt / Le formazioni dei professionisti della polizia militare hanno al momento in dotazione la pistola P03, ammessa anche nel tiro fuori servizio.*

Dopo che la Pistola49 (P210) è stata dismessa, la pistola in dotazione alle formazioni e di milizia della polizia militare è stata la P75 per molti anni. La stessa era in dotazione, con lievi modifiche, anche tra le Guardie di Confine come pistola 75/95 (pistola dotata di mire al trizio per l'uso notturno).

In ambito polizia, lo sviluppo è andato verso armi con magazzini bifilari. Si è dunque passati all'introduzione della Pistola 03 (SIG PRO SPC 2009), pistola che era dotata di due diversi tipi di impugnatura che potevano venir cambiati in modo semplice. Questa possibilità è stata lodata da molti ma solo pochi hanno effettivamente cambiato l'impugnatura. Non si voleva rinunciare a poter montare una pila sulla pistola e dunque davanti al ponticello è stata montata una slitta Picatinny.

Da aprile ad agosto 2004 la SAN Swiss Arms AG ha fornito 1000 pistole 03 che sono state consegnate alla sicurezza militare in ottobre 2004.

Particolarità

L'impugnatura è in polimero e il ponticello nella parte avanti è zigrinata e questo permette di appoggiare bene il dito della mano debole evitando che lo stesso scivoli. Si può sparare anche con i guanti senza problemi. Anche l'impugnatura è zigrinata sulla parte anteriore e si tiene bene in mano

anche con mani umide. La parte superiore dell'impugnatura è arrotondata per evitare di farsi pizzicare la pelle come capitava con le P210. L'impugnatura è ottimale per mani medie, questo permette di raggiungere il bottoncino di sgancio del magazzino senza problemi con il pollice, lo stesso vale per le leve di disarmo. Il cambio del magazzino avviene senza problemi anche se la base dell'impugnatura non è svasata. Il bottoncino di sgancio può essere spostato dall'altra parte per i tiratori mancini.

Il mirino è di 3.5mm con un puntino al trizio presente anche nella foglia di mira, fatto che permette di mirare correttamente anche con poca luce. Tutte le pistole sono tarate a 25m al centro bersaglio ("si colpisce dove si mira"). Ev. spostamenti degli impatti possono essere fatti dal tiratore sul mirino o sulla foglia di mira o sostituendo mirino o foglia di mira.

La canna è di 90mm e assomiglia a quella della P49 per funzionamento che normalmente non dà adito a inceppamenti e problemi di sorta. Per smontare l'arma bisogna procedere come per la P49 e non cercare inutilmente la leva di smontaggio come nella P75.

Le pistole 03 sono state sottoposte a revisione completa nel 2008 in quanto si erano notati alcuni problemi di materiale nei carrelli.

Istruzione

L'introduzione della Pistola 03 a coloro già istruiti alla pistola75 si è svolta in una giornata, infatti le manipolazioni sono praticamente le stesse. È cambiato solo il modo di estrarre il magazzino.

Già dai primi esercizi si è avuta una buona sensazione con il grilletto. La doppia azione funzionava in modo regolare e la mia pistola scattava con circa 4.7 chili. Buone sensazioni anche in singola azione: dopo una precorsa di 7mm, scatta con 1.8 chili. È un buon valore che permette un tiro preciso. Il tiro con la pistola 03 è molto piacevole, si ha però un rinculo e un rimbalzo verso l'alto marcato: non è dunque ideale per tiri molto rapidi. La mia pistola 03 ha sparato fino ad oggi circa 4'300 colpi con pochissimi disturbi che riconduco principalmente a mancanza di manutenzione e ad errori di manipolazione. Come poliziotto ho fiducia in questa mia arma di servizio.

Paragone dei modelli

Come tiratore abituale e membro per molti anni della nazionale di tiro dinamico, ho testato la mia pistola 03 in modo intenso e ho notato velocemente alcune differenze con la P75. La mia prima P03 ha avuto presto un difetto di materiale al carrello; la foglia di mira si spostava da sola durante il tiro con conseguenze sulla precisione dell'arma; ho anche perso i puntini di trizio. La mia pistola

ha dunque ricevuto un nuovo carrello. Alcune altre armi hanno avuto questi problemi ed altri simili.

Risultati di test personali con la pistola 03 rispetto alla P75 (utilizzando la cart pist 41): Nel tiro rapido (sei colpi in meno di 2 secondi) ad una distanza di 7m, ho notato importanti differenze. Miglior risultato di 10 tentativi. Posizione di partenza, 45° rispetto al bersaglio in posizione di contatto (si misura la dispersione della rosata).

1. Pistola 75 (21 cm)
2. Pistola 03 (24 cm)

Questo mostra come l'arma si sposta rispetto al bersaglio dando così l'ampiezza della rosata. È presupposta una buona conoscenza tecnica del tiratore. Con un'arma moderna di competizione per il tiro dinamico,

normalmente si ottengono risultati sotto i 15x15cm. Con la P75 e la P03 i risultati stanno all'interno di un foglio A4 dunque circa il doppio di quanto ottenibile con un arma moderna per il tiro dinamico. La P75 è leggermente meglio, probabilmente a causa della grandezza e del suo peso e anche per l'ergonomia che per me è meglio della P03.

Questo test è stato ripetuto ad inizio 2016 con la nuova cart pist 14 e ha dato risultati identici.

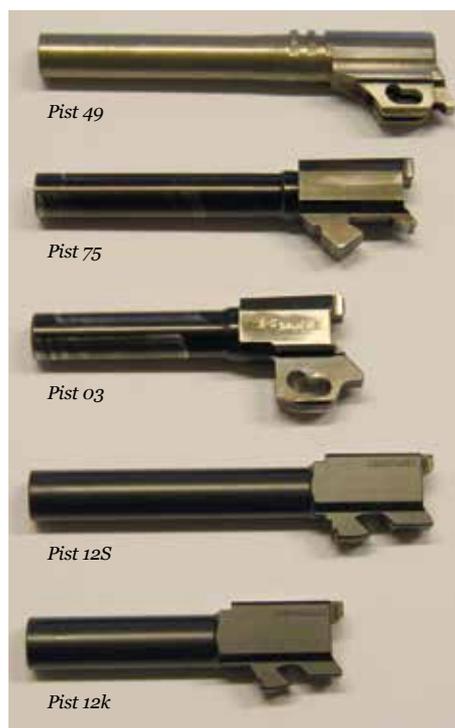
Tiro di precisione

Nel tiro di precisione a 25m sul bersaglio d'ordinanza sono stati ottenuti i seguenti risultati (migliori risultati di 5 test: 5 x 10 colpi). Con le tre pistole d'ordinanza (P49/P75 e P03) è possibile ottenere 100 punti.

Con la P03 è necessaria però una maggiore concentrazione e capacità. Il minimo errore non perdona.

Con la P75 si possono ottenere comunque buoni risultati che sono migliori che non la P03. Questo è possibile a causa della linea di mira più lunga (160mm contro 142mm) e la lunghezza della canna (112mm contro i 90mm). Sono però stato sorpreso di come la P03 abbia comunque dato così buoni risultati. Penso che questo sia dovuto ai moderni sistemi di produzione con tolleranze ridotte. Le dimensioni ridotte di canna e lunghezza della linea di tiro non hanno però causato alcun problema all'uso come arma di servizio. La sua forza sta nella maggiore capacità del magazzino e nel rapido puntamento sull'obiettivo.

	Pist 49 SIG 210	Pist 75 SIG 220	Pist 03 SIG PRO SPC 2009	Pist 12S Glock 17 Gen4	Pist 12k Glock 26 Gen4
Calibro	9 mm	9 mm	9 mm	9 mm	9 mm
Lunghezza della canna	120 mm	112 mm	90 mm	114 mm	87 mm
Numero di righe	6	6	6	6	6
Passo di rigatura	250 mm	250 mm	250 mm	250 mm	250 mm
Lunghezza della linea di mira	164 mm	160 mm	142 mm	158 mm	131 mm
Peso dell'arma senza magazzino	885 g	750 g	700 g	700 g	559 g
Peso del magazzino vuoto	85 g	80 g	90 g	77 g	56 g
Peso allo scatto in singola azione	1.5 kg	2.0 kg	1.3-3.3 kg		
Peso allo scatto in doppia azione	--	5.3 kg	4.8-6.0 kg	--	--
Peso dello scatto in Safe Action				2.5 kg	2.5 kg
Cartucce nel magazzino	8	9	15	17	10



Nuova pistola per la sicurezza militare

Nei prossimi anni 2017/8 la sicurezza militare sarà equipaggiata con pistole Glock Gen 4. Il modello 17 sarà introdotto come pistola 12 Standard (Pist 12S) e il modello 26 come pistola 12 corta (Pist 12k) in sostituzione della pistola 03. Negli ultimi anni le pistole Glock si sono evolute ulteriormente e offrono oggi molti nuovi dettagli. Si può ad esempio sostituire la parte posteriore dell'impugnatura con tasselli sostitutivi adattando la pistola alla grandezza della mano del tiratore. In questo modo anche la Glock segue il trend lanciato dalla Walther con la P99, permettendo anche alle impugnatura in polimero di venir adattate alle esigenze del tiratore.

Come appartenente alla sicurezza militare mi rallegro per la nuova arma di servizio.

** L'aiut suff Landolt ha stilato questo rapporto e da le sue impressioni come utilizzatore delle pistole di servizio militari. Lavora nella sicurezza militare ed è capoprogetto dello sviluppo del materiale ed equipaggiamento.*

Fucili storici

Remington/CBC Nylon 66

David Cuciz / Il primo fucile in materiale sintetico fu sviluppato alla fine degli anni '50 e rivoluzionò il mercato delle armi da fuoco.

Announcing -
THE NEW REMINGTON
"NYLON 66"

Amazing structural-nylon
and ordnance steel design
gives new 22 autoloader
unsurpassed accuracy

Here's a new rifle that puts you ahead of every other 22 shooter in town. The same structural-nylon used in missiles and industrial machine parts has been used to create a beautiful, super-strong gun stock that weighs just four pounds. And because structural-nylon won't warp, the same barrel-bedding principle used on the world's most expensive target rifles is yours. The result is an autoloader that nails targets, tin cans and small game with tremendous accuracy. The handsome Nylon 66 comes with Mohawk Brown or Seneca Green stock, has perfect checkering, decorated grip cap, white inlays and spacers. Top-of-grip thumb safety. Magazine holds fourteen long rifle cartridges, plus one in chamber. 15 shots in all. See it at your Dealer's now!

\$52.95*

ADJUSTABLE REAR SIGHTS can be regulated to give pinpoint accuracy under changing conditions of wind and range. For shooting at distances longer than the naked eye can sight accurately, the Nylon 66's receiver is grooved to take clamp-on or "tip-off" type telescope sights without drilling or tapping.

Remington DU PONT

Remington Arms Company, Inc., Development 2, Cycle, by DuPont, Remington Arms of France, Inc., 30 Quai d'Orléans, 75001, Paris, France.

Quando il fucile d'assalto M16 entrò in servizio presso le forze armate USA all'inizio degli anni '60, molti nei circoli militari storsero il naso di fronte a quell'arma con il calcio e con l'impugnatura in plastica che, confrontata con il massiccio M14 con le sue parti in legno, sembrava quasi un giocattolo. Oggi, l'idea di un'arma da fuoco con parti in materiale sintetico è universalmente accettata: fucili, pistole semiautomatiche e anche revolver presentano un gran numero di parti in materiale sintetico non solo nella costruzione di calci e di impugnature, ma anche dell'affusto e in componenti interne come la guida della molla di recupero. Alcuni anni prima dell'introduzione della famiglia AR-15/M16, tuttavia, il concetto era già stato esplorato dalla Remington con un progetto per quei tempi rivoluzionario: il fucile semiautomatico Nylon 66 in .22lr.

Life in plastic, it's fantastic

Negli anni '50 la Remington Arms mancava di un articolo particolare nel proprio catalogo: un fucile semiautomatico in .22lr. Questi

fucili, particolarmente adatti ai giovani, erano stati ben accolti dal pubblico americano a seguito dell'importazione del classico Browning SA-22 (prodotto dal 1914) e dalla diffusione dei suoi derivati prodotti proprio dalla Remington, il modello 24 (1922-1935) e il modello 241 (1935-1951). Con la fine della produzione di quest'ultimo veniva a mancare qualcosa che riempisse il vuoto.

Gli ingegneri della Remington si misero a studiare un modo di ridurre i costi di produzione: per mantenere invariati gli standard di qualità la soluzione migliore era, dunque, di risparmiare sui materiali e l'attenzione dei progettisti andò ai nuovi materiali sintetici con i quali si sarebbe potuta realizzare gran parte dell'arma, eccezion fatta per la canna e l'otturatore. In questo avevano un grosso vantaggio: l'azionista di maggioranza della Remington Arms all'epoca era la DuPont, industria chimica ben conosciuta per le sue innovazioni nel campo delle fibre sintetiche.

I requisiti individuati dal team di progettazione erano che il materiale fosse ignifugo, resistente al caldo e al freddo oltre che ai solventi, all'abrasione e agli impatti. Doveva essere dotato di grande resistenza strutturale ma contemporaneamente doveva essere leggero e facile da modellare. Inoltre doveva essere autolubrificante. La DuPont aveva la risposta nella formula Zytel 101, un derivato del poliammide 6-6 ben conosciuto dal pubblico femminile come componente delle famose calze in nylon.

Nel 1955 la Remington testò i primi prototipi. Un'arma da fuoco fatta in materiale sintetico era una novità assoluta, tanto più che non si trattava solo di sostituire un calcio in legno con uno in plastica: la scatola dell'otturatore e dello scatto era anch'essa realizzata in nylon e le uniche parti in metallo rimanenti erano la canna, l'otturatore (incluso ovviamente il percussore), le molle e parte del fondello del caricatore. Tutto il resto era in plastica.

Gli esperimenti furono incoraggianti, con una bassissima quota di malfunzionamenti (0.005% su 75000 colpi sparati). Restava da trovare un

nome al nuovo fucile: inizialmente chiamato "Modello 555" e poi "Bearcat" (quest'ultimo nome scartato quando la Ruger commercializzò il revolver Bearcat), si decise di chiamarlo semplicemente Nylon 66 dal nome della fibra 6-6 utilizzata nella sua costruzione.

Dentro il Nylon 66

Il Nylon 66 è un fucile semiautomatico in .22lr alimentato da un caricatore tubolare fisso da 14 colpi situato nel calcio. L'azione è a rinculo semplice. L'arma è dotata di un'impugnatura a pistola sul cui retro si trova la sicura sotto forma di leva scorrevole. L'alzo è regolabile in brandeggio ed elevazione tramite due viti e la lama del mirino è di proporzioni generose, con un aspetto a "pinna di squalo" decisamente vintage.

La scatola dello scatto è rinforzata con pannelli in metallo fissati da 4 viti. Questo accorgimento protegge il meccanismo da eccessive pressioni esercitate dalle mani durante l'uso, che potrebbero compromettere il movimento dell'otturatore; fornisce inoltre una base ben salda su cui montare un'ottica di puntamento. La leva d'armamento è situata sulla destra ed è piuttosto piccola e si manipola comodamente con un solo dito. Nel complesso il fucile ha un aspetto abbastanza classico nonostante la sua natura rivoluzionaria per l'epoca.

Lungo 99cm, con una canna da 50cm e una massa di 1.8kg, il Nylon 66 è un'arma decisamente leggera e poco ingombrante e al primo impatto sembra quasi un giocattolo: la plastica con cui è realizzato non ha niente a che vedere con i polimeri moderni e offre una sensazione particolare al tatto. Questo non gli ha impedito di diventare uno dei prodotti di maggior successo della Remington, che ne ha prodotto oltre un milione di esemplari dal 1959 al 1991.

Sparare con il Nylon 66

Con la sicura inserita (spostata verso il basso a nascondere il punto rosso) e l'arma puntata verso il basso in una direzione sicura facciamo ruotare in senso antiorario di 45 gradi il tappo del caricatore nel calcio e tiriamo, estraendo un'asta metallica. Questa costituisce il fondello del caricatore vero e proprio che si trova nel calcio del fucile. Una volta aperto possiamo inserire le cartucce facendole scivolare nel pozzo del caricatore, fino a un massimo di 14. Rimettiamo quindi il fondello al suo posto e ruotiamo il tappo in senso orario finché non si

blocca. Mettendo il fucile in posizione di tiro, carichiamo tirando la leva d'armamento. Per un adulto basta un dito e la corsa è abbastanza breve. Lasciamo scattare in avanti l'otturatore e l'arma è carica. A questo punto basta spingere verso l'altro la leva di sicurezza scoprendo il punto rosso. Il grilletto non è particolarmente sensibile ma nemmeno troppo duro e trovare il punto d'arresto non è molto facile. Il rinculo, nonostante la massa ridotta del Nylon 66, è impercettibile e l'espulsione è decisa. L'arma funziona correttamente con una gran varietà di munizioni e l'occasionale inceppamento si risolve in fretta manovrando la leva d'armamento o alla peggio scaricando il fucile.

La precisione del Nylon 66 è ragguardevole anche con il solo mirino in dotazione che purtroppo però è poco visibile in condizioni di luce scarsa. Sebbene il Nylon 66 sia un'arma semiautomatica e in grado di sparare rapidamente, è consigliabile non farsi prendere la mano e limitarsi a un colpo al secondo al massimo. Questo non tanto per l'affidabilità dell'azione che è al livello di qualunque moderno fucile semiautomatico calibro .22lr di buona qualità, ma perché il materiale plastico di cui è composta l'arma tende a flettersi alla partenza del colpo e bisogna lasciarli il tempo di tornare alla forma iniziale prima di sparare di nuovo, pena una sensibile dispersione dei colpi.

Un altro accorgimento da tenere a mente è di usare sempre entrambe le mani per reggere l'arma anziché semplicemente appoggiarla sul terreno o altro: alla partenza del colpo il fucile tende a "rimbalzare" in modo abbastanza vivace, altra causa di perdita di precisione.

La manutenzione del Nylon 66 è molto semplice: basta pulire canna e camera delle cartucce con una piccola quantità di olio per armi e l'esterno con un panno umido. Poiché lo Zytel 101 è autolubrificante non serve usare grasso, che invece è assolutamente da evitare, ma è sufficiente una piccolissima quantità di Balistol o simile per proteggere le parti in metallo. Scomporre l'arma è sconsigliato per chiunque non sia un armaiolo esperto o non sappia esattamente cosa fare perché il Nylon 66 non è stato concepito per essere smontato e rimontato sul campo e il rischio è quello di trovarsi con un mucchio di piccole parti meccaniche che non si riesce più a rimettere insieme.

Non c'è modo, a meno di modificare l'arma perforando il calcio, di montare una bretella. Volendo si può ricorrere ad un espediente "da fuciliere territoriale" e usare della corda da paracadute per improvvisarne una, avvolgendola intorno al calcio dietro l'impugnatura a pistola. È anche possibile costruirsi degli speedloaders usando dei tubicini in PVC per contenere 14 colpi di .22lr da "versare" poi nel caricatore per risparmiare tempo.

Storia del Nylon 66

L'innovativa arma della Remington fu un successo al di là delle aspettative dello stesso produttore. Con un costo di 50\$ di allora (circa

400\$ di oggi) era un'arma di fascia economica destinata prevalentemente a un pubblico giovane (c'è da ricordare che il tiro a segno faceva parte integrante dell'addestramento dei Boy Scouts) ma finì con l'essere apprezzata da un pubblico molto più vasto.

La Remington usò un tipo di marketing particolarmente aggressivo per il suo rivoluzionario fucile, ma fu l'impresa di Tom Frye a colpire l'immaginazione del pubblico. Nel 1959 Frye riuscì a battere il record di Ad Topperwein di tiro ai bersagli aerei (mattoni di legno lanciati in aria) rimasto imbattuto per 52 anni. Topperwein aveva colpito 72'500 mattoni da 6cm circa, Frye ne colpì 100'004 su 100'010 in una maratona di 13 giorni consecutivi di 8 ore ciascuno sparando una media di 1000 colpi all'ora, usando tre fucili Nylon 66 che vennero puliti solo cinque volte durante tutta l'impresa. L'affidabilità e la precisione del Nylon 66 erano assolutamente al di sopra di ogni sospetto...

Il Nylon 66 aveva e ha tuttora infatti caratteristiche attraenti: oltre a essere piuttosto economico è particolarmente affidabile, leggero e resistente. Il materiale plastico lo rende inattaccabile dall'umidità, dai funghi e dagli insetti a differenza dell'allora ben più diffuso legno; la poca manutenzione richiesta e il fatto di essere autolubrificante lo rende molto interessante per l'impiego in luoghi remoti, principalmente per la sopravvivenza.

Anche la costruzione era piuttosto semplice: l'intera struttura in plastica è formata da due parti prodotte tramite stampa a iniezione che venivano poi riunite e fuse insieme. Grilletto e ponticello sono anch'essi in plastica e le poche parti metalliche sono in acciaio inossidabile. L'assemblaggio dell'arma era veloce ed economico e nonostante questo il prodotto finale è affidabile e preciso. La produzione del Nylon 66 continuò fino circa alla fine degli anni '80 per terminare ufficialmente nel 1987.

A partire dal 1962 la Remington fornì alla CBC (Companhia Brasileira de Cartuchos) le attrezzature per produrre in proprio il Nylon 66. In seguito alla nazionalizzazione dell'impresa nel 1979 i produttori brasiliani dovettero cercare un nuovo fornitore per il polimero, che venne prodotto dalla Rhodia (una compagnia chimica e farmaceutica appartenente al gruppo Rhône-Poulenc). La produzione del Nylon 66 CBC terminò nel 1992 con oltre 200'000 esemplari costruiti.

Viene spontaneo domandarsi il perché di porre fine alla produzione di un fucile tanto economico ed efficace e i motivi sono più di uno: la Remington aveva introdotto nuovi fucili in polimero già nel 1970 con il Nylon 77 dotato di caricatore amovibile da 5 colpi e aveva inoltre introdotto altri modelli a otturatore manuale. Vi era anche una versione del Nylon 66 in .22 corto, da usare per il tiro a segno al coperto o nei luna park (prima che i fucili ad aria compressa sostituissero il .22 corto in questo ruolo); nessuna di queste nuove armi era riuscita però a eguagliare il successo del Nylon 66.

Nel frattempo però, a partire dal 1964, la Sturm Ruger Co. aveva commercializzato il Ruger 10/22, un fucile semiautomatico calibro .22lr dotato di caricatore amovibile da 10 colpi (con modelli a più alta capacità disponibili, fino a 25 colpi), un'arma di classe superiore ma con un prezzo altamente competitivo (54\$ di allora, più o meno 400\$ di oggi). L'era dei fucili con caricatore tubolare come il Browning SA-22, il Marlin modello 60 e appunto il Remington Nylon 66 stava tramontando e così quella dei cosiddetti "Youth Rifles", i fucili di piccolo calibro concepiti principalmente per il pubblico giovanile: i produttori si concentravano su armi che tutti potessero apprezzare indipendentemente dall'età.

Conclusioni

Il Remington/CBC Nylon 66 è un'arma semplice, affidabile e tutto sommato ancora piuttosto economica. Anche se è praticamente un pezzo da collezione, ne esiste un numero di esemplari abbastanza grande da far sì che non sia difficile trovarne uno in ottime condizioni a buon prezzo. La sua storia è sicuramente interessante, essendo la prima arma del suo genere con parti in polimero (addirittura l'intero gruppo delle scatole dello scatto e della culatta) e imbracciare un fucile che ha l'aspetto e il feeling di un giocattolo ma che spara, e molto bene, munizione vera è impagabile. Per chi è appassionato del vintage, poi, è imperdibile.

Molto amata ai suoi tempi dai trappers e dai pescatori, uno dei suoi ultimi utenti famosi è stato lo sfortunato Christopher "Alexander Supertramp" McCandless che ne portò uno con se nel suo tragico viaggio in Alaska, raccontato per il grande schermo da Sean Penn nel film "Into the Wild". Pare che McCandless fosse riuscito ad abbattere un alce con il suo Nylon 66, ma la storia è abbastanza controversa.

Leggenda a parte, un fucile semiautomatico in calibro .22lr è una delle armi più versatili che si possano desiderare: il costo contenuto della munizione e il rinculo veramente ridotto ne fa uno strumento eccezionale per l'addestramento e per la pratica al tiro con le armi semiautomatiche in vista del passaggio a calibri più impegnativi, come pure per il tiro informale. In luoghi molto più selvatici della Svizzera può tornare utile per la caccia, la sopravvivenza e anche la difesa personale e domestica se necessario (il .22lr non è il re del potere d'arresto ma in dosi massicce ha una capacità dissuasiva più che rispettabile).

Per tutti questi scopi, il Remington/CBC Nylon 66, fuori produzione da oltre vent'anni, ha certamente ancora molto da dire.



Armi e storia

FN Browning HP 35: la sacrilega!

Claudio Portavecchia / La pistola FN Browning modello high power 35 cal. 9 mm. parabellum è un'arma interessante perché è stata la prima pistola ad essere dotata di caricatore bifilare, ma rimarrà nella memoria per essere stata utilizzata nell'attentato contro il Papa nel 1981.

Città del Vaticano, Piazza San Pietro, 13 maggio 1981, ore 17.17, Papa Giovanni Paolo II è a bordo della Papamobile e sta salutando la folla, quando è colpito da due proiettili sparatigli da breve distanza. Uno lo ferisce alle mani, l'altro penetra nell'addome e fuoriesce dal dorso, ferendo anche altre persone. Il Papa è ferito gravemente e si teme per la sua vita.

L'attentatore, Mehmet Ali Agca, killer professionista, di nazionalità turca, è arrestato seduto stante. Ha ancora con sé l'arma utilizzata. Si tratta di una pistola FN Browning, modello HP35 (Grande puissance, GP35 nella denominazione francese) calibro 9mm Parabellum, no. di serie 76C23953.

Il progetto di questa pistola è frutto del genio di John Moses Browning il quale nel 1925 la progettò e nel 1927 se ne assicurò il brevetto negli Stati Uniti.

Dopo la sua morte, il brevetto fu acquisito dallo stato belga, il quale incaricò l'ingegner Dieudonne Saive, impiegato nella Fabrique Nationale FN, di apportare le necessarie modifiche al progetto.

Nel 1935 la pistola fu adottata dall'esercito belga quale arma da fianco con la denominazione di Modello 1935 e subito dopo fu pure adottata dalla polizia belga e da quelle del Commonwealth britannico (UK, Canada, ecc.). La curiosità risiede nel fatto che durante la seconda guerra mondiale quest'arma ha servito i due fronti opposti.

Infatti, le forze naziste occupando il Belgio si appropriarono della FN e approfittarono anche della possibilità di armare il proprio

personale anche con la HP 35 (denominata "Pistole 640(b)"). Sull'altro fronte quelle appartenenti al Commonwealth britannico fecero altrettanto.

La HP 35 è una semiautomatica a corto rinculo di canna. È la prima pistola a presentare un caricatore bifilare, che consente di inserire le cartucce in doppia fila aumentandone notevolmente la

fu realizzato un calciolo-fondina di legno com'era in uso al tempo. L'arma è anche conosciuta con la denominazione FN GP (grande puissance). Secondo gli esperti la HP 35 in generale non si discosta molto per concezione generale dalla Colt 1911, ma le innovazioni tecniche introdotte ne hanno fatto un'arma sostanzialmente diversa. Il prodotto finale ottenuto è stato una pistola in grado di sparare una cartuccia potente, dotata di una struttura relativamente semplice.

Lo scorso mese di ottobre ho avuto la fortuna di partecipare a un pellegrinaggio durante il quale ho visitato il bel museo allestito nella casa natale di Papa Wojtyla a Wadowice, località poco lontana da Cracovia.

In quegli spazi, per concessione del Museo criminologico di Roma, per un periodo di tre anni,

ha trovato posto anche la HP 35 utilizzata per l'attentato del 1981.

Scheda tecnica della pistola FN HP 35:

Funzionamento: chiusura geometrica, corto rinculo;

Calibro: 9x19 mm (9mm. Parabellum);

Alimentazione: caricatore bifilare da 13 cartucce;

Lunghezza: 203mm;

Lunghezza canna: 203mm;

Peso: 0,86 kg

Fonti:

"Armi leggere di tutto il mondo", Eduard Ezell, Ermanno Albertelli editore

<http://world.guns.ru/handguns/hg/be/fn-browning-hp-e.html>

<http://www.famigliacristiana.it/fotogallery-canonizzazioni/in-mostra-a-wadowice-la-pistola-dell-attentato-a-papa-wojtyla.aspx>



capacità. Questa sua peculiarità le è valsa la denominazione "high power" per la grande potenza di fuoco. Originariamente e fino verso agli anni '80 la HP 35 fu prodotta in versione a singola azione. In seguito la FN iniziò a produrre versioni in doppia azione con denominazione HP-DA.

Naturalmente come già più sopra accennato essa fu adottata da eserciti e forze di polizia di diverse nazioni sparse per il mondo. Infatti, durante il secondo conflitto mondiale la HP 35 aveva dato buoni risultati, dimostrandosi al tempo stesso arma affidabile, moderna e con notevole capacità di fuoco.

La versione immessa sul mercato nel 1935 presentava un alzo graduato fino a 500m e l'impugnatura provvista di un attacco per il calciolo in legno. A quest'ultimo era applicata la fondina in pelle. In seguito

Forze armate svizzere nel futuro

Ulteriore Sviluppo dell'Esercito

Maurizio Datrino / Un adattamento continuo delle strutture per meglio essere al passo con i tempi.

L'attuazione delle misure previste per l'ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs) inizierà dal 1. gennaio 2018. Le tappe del passaggio al nostro nuovo esercito di domani, che sarà orientato al futuro in modo moderno e flessibile, sono state fissate. La messa in atto delle misure sarà graduale e tempestiva. L'USEs è un processo normale.

Ogni istituzione, azienda od organizzazione deve infatti potersi adattare e trasformare secondo le esigenze. Dopo Esercito 95 e Esercito XXI, la necessità di un'ulteriore riorganizzazione dell'esercito, che potesse fondarsi su basi solide e durature, con un adeguato rapporto tra prestazioni e risorse finanziarie, era una necessità. La messa in atto delle misure previste dall'USEs dovrebbe concludersi in larga parte nel 2022.

Negli scorsi anni la Svizzera è fortemente cambiata e tale evoluzione continuerà anche nel prossimo futuro. Con la globalizzazione aumenta sia l'interconnessione che la vulnerabilità della nostra società. In quanto esercito di milizia, l'Esercito svizzero dovrà, in considerazione delle mutate realtà sociali ed economiche, affrontare sfide importanti.

Con l'USEs s'intende tener conto in generale della trasformazione della società. L'esercito raccoglie queste nuove sfide, affinché anche in futuro esso rimanga uno strumento efficace per soddisfare le esigenze in materia di sicurezza della Svizzera, uno strumento in grado di fornire prestazioni orientate alle minacce e ai pericoli e tenere conto della vulnerabilità dello Stato, dell'economia e della società.

I suoi tre compiti principali rimangono invariati. In generale è orientato alla protezione e alla sicurezza del Paese, della popolazione nonché delle infrastrutture critiche e, in caso di attacco militare, rappresenta lo strumento decisivo.

L'appoggio a favore delle autorità civili è e rimane un importante compito sia nella quotidianità che nelle situazioni di crisi. Nella gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza, nell'adempimento di altri compiti d'importanza nazionale nonché per quanto riguarda la difesa da gravi minacce alla sicurezza interna, l'esercito può sgravare le autorità civili svolgendo impieghi d'appoggio su misura. Nel quadro del promovimento della

pace fornisce contributi volti alla prevenzione di conflitti e alla gestione di crisi nell'ambito delle misure adottate dalla comunità internazionale.

Condizioni quadro e i criteri

- **Base:** obbligo di prestare servizio militare e principio di milizia
- **Effettivo regolamentare:** 100000 militari
- **Limite di spesa:** 5 miliardi di franchi all'anno

La prontezza dell'esercito viene migliorata. Se le minacce e i pericoli lo esigono occorre poter chiamare in servizio, equipaggiare e impiegare rapidamente ampie parti dell'esercito. Il nuovo sistema di prontezza differenziata consente anche in caso di eventi inaspettati di convocare immediatamente truppe completamente equipaggiate e di impiegarle rapidamente. Inoltre vengono designate formazioni di milizia in prontezza elevata, come complemento e supporto alle truppe già impiegate. Se la situazione lo esige, entro dieci giorni potranno essere impiegati fino a 35000 militari. Inoltre per l'intero esercito verrà introdotto nuovamente un sistema di mobilitazione.

In generale l'istruzione dei quadri diventa più efficace concentrandosi maggiormente sui quadri di milizia. I futuri quadri torneranno ad assolvere una scuola reclute completa di 18 settimane, fatto che permetterà loro di acquisire presto preziose esperienze di condotta. La selezione dei quadri potrà quindi aver luogo su un arco di tempo prolungato. I quadri pagheranno interamente il loro ultimo grado durante un servizio pratico.

Per rafforzare la competenza di condotta e garantire un miglioramento globale dell'istruzione dei quadri è previsto il prolungamento a una settimana dei corsi quadri prima di un corso di ripetizione (CR). I quadri assolveranno corsi di perfezionamento supplementari a ritmo biennale. Questi cosiddetti corsi tecnico-tattici saranno assolti indipendentemente da un regolare CR.

Il ridimensionamento dell'esercito e una nuova attribuzione del materiale consentono un equipaggiamento completo delle formazioni, in particolare per le prestazioni d'appoggio a favore delle autorità civili e per le prestazioni di base. Le formazioni di milizia

in prontezza elevata vengono equipaggiate rapidamente con materiale riservato in uno dei cinque centri logistici dell'esercito.

Le autorità civili ricevono un appoggio flessibile, rapido e in funzione dell'impiego in primo luogo da parte delle divisioni territoriali, anello di congiunzione con i Cantoni. Esse prestano aiuto in caso di catastrofe, impieghi di sicurezza e d'appoggio oppure, in caso di attacco militare, possono assumere compiti di protezione e di sicurezza. Ci sarà un rafforzamento delle quattro divisioni territoriali con corpi di truppa subordinati organicamente (un battaglione di stato maggiore, quattro o cinque battaglioni di fanteria, un battaglione del genio e un battaglione di salvataggio). Riducendo le dimensioni delle compagnie, in futuro sarà nuovamente possibile svolgere in misura crescente i CR nelle località. In tal modo le formazioni impareranno di nuovo a meglio conoscere la loro regione d'impiego e saranno più vicine alla popolazione.

Modello di servizio e istruzione

Il modello di servizio, l'istruzione e le dimensioni dell'esercito sono strettamente interconnessi e richiedono una sincronizzazione sistematica. Con l'USEs l'obbligo di servizio della truppa viene ridotto dagli attuali 260 a 225 giorni. Il servizio militare obbligatorio potrà essere prestato in modo più flessibile. La scuola reclute passerà dalle attuali 21 a 18 settimane (annualmente verranno organizzate solo due scuole reclute) e potrà essere assolta dal 19. fino al 25. anno d'età. Dopo la scuola reclute i soldati assolvono sei CR di tre settimane. I servizi verranno prestati entro nove anni. Per tutto quel periodo un soldato rimarrà incorporato in una formazione dell'esercito.

Come parzialmente visto in precedenza, nell'istruzione l'accento viene messo in misura crescente sui quadri di milizia, che assumono la responsabilità principale per l'istruzione e l'impiego della truppa. Grazie al nuovo sistema i quadri avranno modo di acquisire il prima possibile esperienza pratica nell'ambito della condotta.

In tal modo sarà possibile sfruttare ancor meglio le sinergie tra la carriera militare e quella civile e creare le premesse favorevoli per un'efficiente ed efficace istruzione della truppa nei servizi d'istruzione di base e nei CR.

Storia e tecnica

100 anni fa i primi carri armati...

Red. / I primi carri armati, detti "Tank", apparvero nel 1916 soprattutto in appoggio alla fanteria e per superare gli sbarramenti e le trincee. Solo più tardi si comprese l'importante dell'impiego in massa.

Fino dai primi mesi della prima guerra mondiale fu evidente che il problema tattico da risolvere, una volta finita la guerra di movimento e gli eserciti erano bloccati su un sistema di trincee lungo centinaia di chilometri, era quello di superare l'accoppiamento mitragliatrice-filo spinato. Questi due mezzi, insieme al terreno stravolto dall'artiglieria, impedivano alla fanteria l'avanzata in massa sulle trincee nemiche e, anche ammesso di ottenere una vittoria locale, di sfruttare appieno il successo.

Gli alleati cercarono di sviluppare un'arma che non fosse disturbata dalle mitragliatrici e potesse superare facilmente il filo spinato. Lo studio del carro armato fu iniziato, sotto la spinta del Ministro della Marina Militare sir Winston Churchill, da parte della Royal Navy, sotto il nome di copertura di "Progetto Tank" ("Serbatoio"). Le esperienze con le autoblindo avevano dimostrato che le ruote non erano adatte al movimento sul terreno martoriato dal fuoco di artiglieria, si decise quindi di dotare il nuovo mezzo di cingoli, ed effettivamente i primi prototipi sembravano dei grossi serbatoi che si muovevano su cingoli. Ben presto l'esercito Britannico iniziò la collaborazione al progetto con la marina. Il progetto finale generò un veicolo a forma di rombo con cingoli avvolgenti e due barbette ai lati da cui uscivano o due mitragliatrici o una mitragliatrice e un cannone da 6 libbre (57mm), la corazzatura aveva uno spessore di 10mm. Questo mezzo fu chiamato Big Mother ("Grossa Madre") e si mosse per la prima volta sui suoi cingoli il 16 gennaio 1916. Furono ordinati 100 di questi veicoli (Tank Mk I) e ad agosto 1916 fu consegnato all'equipaggio il primo veicolo.

Il 15 settembre 1916, con gli equipaggi ancora non addestrati, 32 carri furono inviati contro le trincee tedesche, nella battaglia della Somme. Contrariamente al parere, non solo degli esperti, ma anche degli alleati francesi, lo Stato Maggiore britannico non volle aspettare di averne un numero sufficiente per utilizzarli in massa. Dopo pochi metri dalle basi di partenza il 50% dei carri era stato distrutto e anche quelli che arrivarono sulle trincee nemiche, nonostante il terrore che indussero nelle fanterie tedesche, cosa che provocò un numero maggiore del normale di prigionieri, non riuscirono a ottenere risultati decisivi. Lo stato maggiore francese stava progettando altri

modelli di carro armato, fra cui anche uno con una torretta rotante (il Renault FT-17), mentre lo stato maggiore tedesco metteva in cantiere un suo progetto con un'architettura più simile ai modelli britannici. Questo carro prese il nome A7V, dalla sigla del comitato speciale (segreto) insediato per studiare il problema.

Carri durante la prima guerra mondiale
Prima che il carro tedesco fosse utilizzabile (17 dicembre 1917), il carro armato aveva dimostrato il suo valore tattico nella battaglia di Cambrai. In questa battaglia, per la prima volta. il 20 novembre i carri armati furono



usati in massa (con 400 carri su un fronte di 8km). L'attacco non fu preceduto dal consueto bombardamento di artiglieria e prese quindi di sorpresa i comandi tedeschi, che videro spuntare da una cortina fumogena le sagome sgraziate dei carri, che terrorizzarono le fanterie, seguite dai fanti inglesi che completarono l'opera.

Questa battaglia insegnò ai comandi militari europei due cose: i carri dovevano essere impiegati in numero considerevole e la fanteria doveva cooperare con i carri. Nel seguito della battaglia di Cambrai i difensori riuscirono a ripristinare la linea di difesa solo dopo aver isolato i carri dalla fanteria nemica (i carri dovettero fermarsi sugli obiettivi, aspettando la fanteria, che arrivò con ritardi anche di tre ore). I comandanti delle divisioni, arrivati dopo la fanteria, decisero che il fuoco nemico era eccessivo e diedero l'ordine ai carri di ripiegare. La battaglia si protrasse per altri sei giorni, ma ormai era diventata uno scontro di fanterie e artiglierie: i carri avevano aperto la breccia, ma questa non era stata sfruttata.

Ormai era chiaro che i carri armati erano una componente fondamentale per lo sforzo bellico dell'Intesa e fino alla fine della guerra furono sviluppate sul campo le nuove dottrine

di impiego. Nel frattempo anche i tedeschi avevano mandato al fronte i loro carri e il 24 aprile 1918 avvenne il primo scontro fra carri armati della storia, durante la seconda battaglia di Villers-Bretonneux.

Renault FT-17, primo carro con torretta rotante
L'origine dello scontro fu un tipico combattimento d'incontro, infatti il comando tedesco aveva organizzato un attacco finalizzato solo a portare il nodo stradale di Villers-Bretonneux sotto il tiro dell'artiglieria e, mancando di fanteria, aveva inviato 15 carri A7V a supporto della fanteria.

Un gruppo di tre carri tedeschi incontrò un gruppo di Tank Mk IV inglesi di cui uno solo fornito di cannoni, questo impegnò immediatamente il nemico distruggendo ben presto un carro tedesco con un tiro da 350m, mentre gli altri due erano nascosti dalla nebbia. Gli altri due carri si ritirarono prima di giungere a contatto col nemico. Era la prima volta che un carro armato veniva distrutto da un altro carro. Nel proseguimento del combattimento, quando furono impegnati anche gli altri carri tedeschi, anche i britannici subirono perdite.

I carri nella prima guerra mondiale furono i primi veicoli del genere a comparire sui campi di battaglia, quindi erano totalmente innovativi. Si manifestò quasi subito una differenziazione fra carri pesanti (concepiti per sostenere la fanteria, quindi che muovevano allo stesso passo dei fanti) e carri leggeri (destinati essenzialmente allo sfruttamento del successo, quindi dotati di una velocità confrontabile con quella della cavalleria). In genere il motore era a benzina (100-150 HP per i carri britannici o tedeschi e 35-90 HP per i carri francesi); la corazzatura, di spessore variabile fra 6 e 30mm per i carri pesanti, era chiodata e il sistema di sospensioni era quasi assente, utilizzando cingoli avvolgenti o sospensioni per trattore. L'armamento era in casemate laterali, ma già nel 1917 comparvero i primi carri con armamento in torretta ruotante (Renault FT-17). Il calibro standard dell'armamento principale per i carri pesanti era di 57-75 mm, mentre i carri leggeri erano armati di cannoni di calibro minore o di mitragliatrici.

Una nuova era iniziò...

Legge e tiro

Il tiro con armi da collezione

Werner Walser / È possibile tirare con armi da collezione? Questa domanda la si sente spesso da parte di collezionisti; spero, con questo contributo, di aver potuto sciogliere qualche dubbio sulla materia.

In generale, le restrizioni del tiro con armi da fuoco sono regolate nella Legge sulle Armi (LArm), il cui art. 5 prevede due tipologie di divieti per l'uso delle armi da fuoco, l'uno, legato alla tipologia delle armi, l'altro di natura territoriale.

Per quanto concerne le armi, l'art. 5 cpv. 3 LArm proibisce di sparare con armi da fuoco per il tiro a raffica cpv. 3 lett. a), con ordigni militari per il lancio di munizioni, proiettili o missili con effetto dirompente e con lanciagranate costruiti come parte supplementare di un'arma da fuoco (cpv. 3 lett. b). Ai cantoni è comunque lasciata la facoltà di autorizzare eccezioni (cpv. 4). Poiché l'art. 5 cpv. 3 LArm "...disciplina in modo esaustivo il tiro con armi da fuoco" (Messaggio concernente la modifica della legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni dell'11 gennaio 2006, pag. 2549), tolte quelle soggette al divieto dell'art. 5 cpv. 3 lett. a e b, tutte le altre armi possono, di principio, essere utilizzate per il tiro. Che si tratti di armi da collezione - concetto tutto da definire - non è di rilievo, la LArm non facendo alcuna distinzione in proposito.

Piazze di tiro

Meno semplice è sapere dove tutte queste armi possono essere utilizzate. L'art. 5 cpv. 3 lett. c LArm proibisce di sparare in luoghi accessibili al pubblico al di fuori degli impianti di tiro autorizzati o al di fuori di piazze di tiro, consentendo invece il tiro in luoghi non accessibili al pubblico e il tiro venatorio. Ricordo qui che la maggior parte degli impianti di tiro sono omologati esclusivamente per l'uso delle armi d'ordinanza (comprese le armi previste dal catalogo dei mezzi ausiliari autorizzati per armi d'ordinanza e armi parificate per gli esercizi federali: regolamento 27.132) o delle armi ammesse dall'ISSF (International Shooting Sport Federation). Su questi impianti l'uso di armi d'ordinanza svizzere e armi sportive non pone quindi, di regola, problemi. Per altre armi, sia svizzere sia estere, la questione è più complessa. Queste possono essere utilizzate a condizione che la piazza di tiro in questione rispetti le norme di sicurezza vigenti, ciò che è da accertare mediante un'omologazione specifica. Questo è stato fatto in tempi recenti con l'introduzione del tiro con le armi ad avancarica in Ticino, che ha richiesto preventivamente tutta una serie di verifiche e l'adozione di specifiche misure

di sicurezza su alcuni stand di tiro, che, alla fine, sono stati dichiarati in regola e quindi atti all'esercizio di quest'attività. Va da sé che non tutti gli impianti sono adatti o possono essere adattati: vi possono ostare sia questioni tecniche, sia problemi di natura pianificatoria. Per quanto concerne invece i poligoni privati, le armi ammesse per il tiro sono definite dal responsabile della struttura. Regole specifiche valgono poi per le piazze di tiro militari.

Armi e accessori vietati

Già ho detto che, a eccezione di quelle elencate all'art. 5 cpv. 3 lett. a e b, la LArm, l'uso delle armi per il tiro è di principio ammesso. Questo



vale anche per le armi e gli accessori vietati che possono essere acquistati solo con un permesso eccezionale rilasciato dal Cantone? Nei limiti del già citato art. 5 cpv. 1 lett. a e b LArm (che prevede il divieto del tiro con armi automatiche, automatiche modificate in semiautomatiche - ad eccezione delle armi d'ordinanza svizzere -, ordigni militari e lanciagranate), richiamati i criteri illustrati sopra, la risposta è positiva, ciò ritenuto che la legge non prevede divieti di sorta per le altre armi o per gli accessori, segnatamente per le armi con silenziatore integrato, i silenziatori, puntatori laser, ecc. Per scrupolo è però opportuno verificare se il fatto che queste armi siano state acquistate a scopo di collezione potrebbe ostare al loro uso. Ebbene, l'art. 28b LArm prevede che possono essere rilasciate autorizzazioni eccezionali per l'acquisto di armi e accessori vietati soltanto se sussistono "motivi rispettabili", segnatamente il collezionismo (art. 28b n. 4 LArm). Che cosa sia da intendere per collezionismo la norma però non lo spiega. Occorre quindi rifarsi al senso comune del termine, per il quale una collezione è una raccolta ordinata di cose della stessa specie, pregiate o interessanti dal punto di vista storico, scientifico o personale o, per riprendere la definizione del Devoto-Oli, una "raccolta di oggetti congeneri, condotta con criteri prestabiliti, basata sul valore storico,

artistico, scientifico o il pregio intrinseco, oppure soltanto per curiosità o come hobby". La LArm nulla prevede in merito all'uso delle armi acquistate a scopo di collezione e neppure dal concetto di collezione si può ricavare alcunché in proposito. In genere, tutti gli oggetti facenti parte di una collezione si prestano a essere utilizzati secondo lo scopo per il quale sono stati costruiti: così un'automobile d'epoca, un disco in vinile, un vecchio grammofono o una vecchia macchina per scrivere. Anche le armi da fuoco rientrano tra questi oggetti: si pensi alle armi d'epoca ad avancarica, utilizzate anche in gare internazionali.

Non da ultimo è poi da considerare che, come d'altronde per tutti gli oggetti da collezione, l'utilizzabilità e il corretto funzionamento di un'arma è determinante per il prezzo, tanto che un acquisto a scatola chiusa pare poco praticabile. Per questi motivi, il fatto che un'arma - o un accessorio - sia stata acquistata con un permesso eccezionale, rilasciato a scopo di collezione, non è motivo che ne impedisca l'uso. Ciò a maggior ragione se si considera che l'uso delle armi per il tiro è disciplinato in modo esaustivo dalla LArm stessa (art. 5 cpv. 3) e non è ammissibile estenderne il campo d'applicazione. Per completezza esaminerò ancora l'art. 71 dell'Ordinanza sulle armi (OArm) prevede che le autorizzazioni eccezionali vanno limitate nel tempo e possono essere vincolate a oneri, sicché è da chiedersi se nel contesto del rilascio dell'autorizzazione un Cantone potrebbe imporre un divieto d'uso. Devo qui rilevare che questa norma appare quantomeno problematica dal punto di vista giuridico. Quale ordinanza d'applicazione, l'OArm è di rango inferiore alla LArm e non può introdurre restrizioni laddove la legge stessa ha già regolato in modo esaustivo la questione, come avvenuto con i divieti per l'uso delle armi. Neppure è quindi possibile imporre, rispettivamente delegare ai Cantoni l'introduzione vincoli che la legge federale non ha introdotto.

Ciò considerato non da ultimo che scopo dichiarato della LArm è l'applicazione uniforme della legge, segnatamente per quanto concerne il rilascio delle autorizzazioni eccezionali i cui presupposti sono stati definiti dall'art. 28 LArm (messaggio pag. 2539), seppure è poi lasciata ai Cantoni la competenza per la valutazione e il rilascio delle autorizzazioni eccezionali (art. 5 cpv. 4 LARM).

Realtà romanziata su base storica

Operazione Grifone

Giorgio Piona / Bersaglio finale: Eisenhower. Tra verità e finzione, la missione segreta delle SS alla fine del 1944. Il romanzo di Carlo Nordio immagina i possibili intrighi nelle retrovie.

È l'autunno del 1944 e dopo il D-Day e lo sbarco in Normandia la guerra sembra essere in mano alleata. Ma le truppe tedesche non hanno l'intenzione di arrendersi e l'avanzata delle truppe alleate ha subito una battuta di arresto, con le vittorie tedesche di Arnhem, e della foresta di Hürtgen. Pertanto le posizioni dei due schieramenti sembrano essere stabilizzate. La Germania è pronta a lanciare l'ultima offensiva, che porterà alla grande battaglia delle Ardenne.

Ma l'asso nella manica del Terzo Reich è un altro, un piano segreto concepito dallo stesso Hitler per affondare gli artigli direttamente nel cuore del nemico: Greif, l'operazione Grifone. A capo del piano sarà il SS Obersturmbannführer Otto Skorzeny, colui che ha liberato Benito Mussolini su Gran Sasso e che viene considerato dagli entrambi schieramenti "l'uomo più pericoloso d'Europa".

Skorzeny è incaricato nell'ambito dell'operazione Wacht am Rhein (offensiva delle Ardenne), di occupare i ponti di Amay, Huy e Ardenne, sulla Mosa con un'unità da lui stesso organizzata e diretta, la Panzerbrigade 150. Un manipolo di militari tedeschi, indossando uniformi americane, dovrà dunque portare scompiglio dietro le linee alleate, tagliando le comunicazioni, occupando depositi e incroci strategici. Al comando degli infiltrati viene ordinato lo Sturmbannführer Helmut Kroller, campione di boxe, cresciuto a New York, mente veloce, temperamento violento, e una perfetta conoscenza dello slang statunitense. Appunto Kroller sarà incaricato di portare a compimento un'azione segreta e decisiva, da cui dipenderà l'esito della guerra stessa: l'assassinio del Generale Eisenhower.

Il trompe l'oeil è l'inganno ottico a cui l'artista ricorre quando inserisce la sua pittura o scultura in un contesto reale e crea nello spettatore l'illusione che esse siano parte della realtà. Il romanzo di Carlo Nordio (Operazione Grifone, Mondadori) è un

trompe l'oeil storico – letterario. Quasi tutto il libro, anche se lo stile e i ritmi sono quelli del romanzo, racconta con grande precisione fatti realmente accaduti in Europa tra la fine d'ottobre e la fine di dicembre 1944.

È vero che Hitler, dopo lo straordinario successo dello sbarco alleato in Normandia e il ritiro della Wehrmacht dal territorio francofono, concepì un piano ardito e brillante: capì che nel lungo schieramento alleato, dal Nord alla Provenza, vi era una zona relativamente sguarnita in un tratto



delle Ardenne, fra il Belgio e il Lussemburgo, dove soltanto quattro divisioni americane presidiavano un fronte lungo 130 chilometri. In quel punto, dopo due mesi di silenziosa preparazione, i tedeschi avrebbero attaccato con venti divisioni, fra cui sette corazzate, con un migliaio di panzer e cannoni d'assalto. Ma non basta: occorre che l'effetto sorpresa venisse amplificato da uno stratagemma.

Mentre le venti divisioni attaccavano, una compagnia di soldati tedeschi travestiti da militari USA e attrezzati con materiale

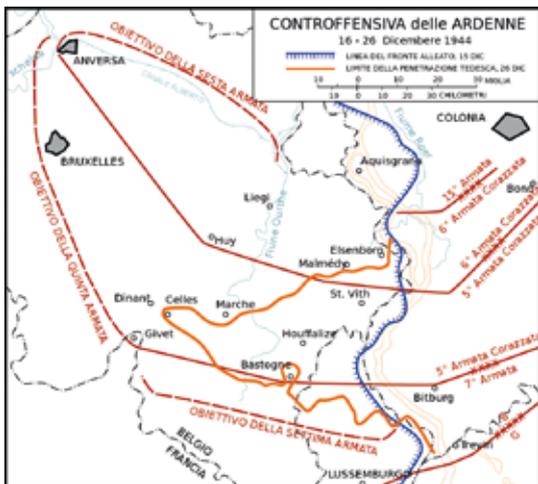
americano, si sarebbero spinti oltre il fronte per seminare confusione alle spalle degli alleati distruggendo ponti, invertendo cartelli stradali, tagliando linee telefoniche.

Occorreva scegliere i membri del commando fra soldati che avevano vissuto negli Stati Uniti e parlavano inglese con un credibile accento americano. Ma occorre che la "Unternehme Greif" (Operazione Grifone), come venne chiamata, fosse comandata da un genio dei colpi di mano, capace di agire e improvvisare nelle condizioni più difficili. La scelta di Hitler cadde su Otto Skorzeny, SS Obersturmbannführer, l'uomo che nel settembre del 1943 aveva liberato Mussolini dalla prigionia ed era appena reduce da un'operazione altrettanto spericolata nella cittadella di Budapest.

Secondo Basil Liddell Hart, autore di una grande storia militare della Seconda guerra mondiale, il risultato di questa infiltrazione fu persino "maggiore di quanto i vertici tedeschi si aspettassero". Una quarantina di Jeep riuscirono a passare e assolvero in modo perfetto il compito loro affidato di seminare la massima confusione. Tutte, ad eccezione di otto, rientrarono poi nelle linee tedesche. Alla confusione, involontariamente, dettero una mano gli americani, quando credettero che gli infiltrati fossero molto più

numerosi. I membri della polizia militare installarono centinaia di posti di blocco per verificare l'identità dei loro camerati con domande "capziose" come quella che fu fatta al Generale Bradley, per esempio, quando gli chiesero il nome del marito di Betty Grable, un'attrice bionda e prosperosa e che era in quegli anni un idolo dei maschi americani.

L'operazione divenne una commedia degli equivoci quando uno dei tedeschi catturati dalle truppe americane disse che uno degli obiettivi del commando era l'uccisione del comandante supremo delle forze alleate;



Dwight D. Eisenhower e di altri generali. Era soltanto una chiacchiera, nata dalle supposizioni dei membri del comando quando ancora non sapevano quale fosse il vero obiettivo della loro missione. Interrogato, dopo la fine della guerra, Skorzeny smentì in modo convincente. Ma la voce provocò il panico nelle retrovie. La sede del comando supremo divenne un fortillio e Eisenhower fu per parecchi giorni segregato dal suo servizio di sicurezza. Ma Carlo Nordio preferisce credere (o fingere di credere) nella confessione del soldato tedesco e adatta alla letteratura la tecnica del trompe l'oeil, raccontando la storia di ciò che non accadde.

Fra i molti personaggi veri della vicenda

appaiono quelli nati dalla fantasia dell'autore. Il più importante è Kroller, il sadico maggiore delle SS cresciuto a New York, che si traveste da giornalista americano, stringe amicizia con gli ufficiali del comando supremo, prepara minuziosamente un attentato contro Eisenhower sulla strada fra Saint – Germain e Versailles.

Ma non meno importanti sono Molyneux, un intellettuale francese, collaborazionista e doppiogiochista; Odette, una delle giovani donne che gli inglesi avevano addestrato per operare nella Francia occupata; Madame Claire de Beaufort,

tragicamente attratta dal fascino maschile di Kroller; il commissario Pinault della brigata criminale, inseparabile compagno di una pipa che strizza l'occhio a quella di Maigret; il dottore Petiot, che giunge regolarmente sulla scena del crimine per l'autopsia delle vittime di Kroller.

L'effetto trompe l'oeil consiste nel collocare questi personaggi in un contesto in cui tutto è minuziosamente vero. Siamo sulla scena di un teatro, naturalmente, ma i luoghi dell'azione sono descritti con il puntiglioso realismo di uno scrittore magistrati che ama Parigi e potrebbe rivaleggiare con Jacques Hillairet, autore di un famoso Dizionario delle vie di Parigi, pubblicato dalle Editions

de Minuit nel 1963. I fatti storici sono noti: gli alleati vinsero l'ultima battaglia di Hitler e Eisenhower visse sino a diventare Presidente degli Stati Uniti.

Ma durante la lettura del libro vi saranno momenti in cui avrete l'impressione che il diabolico Kroller possa riuscire nella sua impresa.

Il trompe l'oeil ha funzionato.



Br fant mont 9, 2004-2017

Ricordi militari

Luca Filippini / Nel 2017 le truppe della brigata del Gottardo svolgeranno i loro ultimi corsi di ripetizione.

La "Brigata del Gottardo", come è chiamata la brigata fanteria montagna 9 (br fant mont 9) è l'ultima grande unità di lingua italiana attualmente presente nell'Esercito. Con il Ulteriore Sviluppo dell'Esercito (USEs), nome del progetto per riorganizzare le forze armate, la br fant mont 9 sarà sciolta a fine 2017 e i suoi corpi di truppa (battaglioni e gruppi) integrati principalmente nella nuova divisione territoriale 3, il cui comando sarà ad Altdorf.

Molti i ticinesi che hanno prestato servizio nella grande unità del Gottardo, anche se questa esiste solo da 2004.

La maggior parte era incorporata nel battaglione fanteria montagna 30 (figlio del reggimento fanteria montagna 30 e del battaglione carabinieri montagna 9 di Esercito 95) o nel gruppo artiglieria

49. Alcuni erano anche nel battaglione di aiuto alla condotta 9 o nello stato maggiore di brigata. In vista dello scioglimento della brigata, l'attuale comandante mi ha incaricato di coordinare una piccola pubblicazione che passasse in rassegna gli avvenimenti particolari di questi 14 anni.

Oltre al contesto storico e ad un inquadramento nel processo di riforma di Esercito XXI, si passano in rassegna queste nuove grandi unità (le brigate di fanteria) cercando di meglio comprendere i loro compiti, mezzi ed equipaggiamento.

Il focus è poi fatto sulla brigata del Gottardo, dai suoi primi passi mossi nel 2004 sotto il comando del compianto divisionario Roberto Fiesch, passando per la brigata tri-lingue (brigadiere Stefano Mossi), alla fase pre-USEs (brigadiere Dattrino). Sono presenti

anche le schede dei singoli battaglioni della brigata, per poter passare in rassegna i loro punti salienti.

Il tutto condito con analisi storiche sulle particolarità della brigata: da un excursus sulle truppe alpine e la loro storia, all'evoluzione del sistema di reclutamento e di formazione delle nuove reclute.

La pubblicazione si indirizza oltre a coloro che hanno prestato servizio tra i suoi ranghi, a tutti gli interessati di fatti e storia militare svizzera e soprattutto della Svizzera italiana.

Sarà disponibile ad un prezzo interessante di ca. CHF 20.-.

Preordinazioni e maggiori informazioni sono ottenibili all'indirizzo librobrfantmont9@gmail.com.



Giubilei

50 anni di UTRM

Brenno Cattani / Sabato 6 novembre la Unione Tiratori Rivera Monteceneri ha festeggiato sul Monte Tamaro i suoi 60 anni con molti ospiti ed amici.

La Unione Tiratori Rivera Monteceneri è nata nel 1966 dalla fusione tra la società Tiratori Guglielmo Tell di Rivera, fondata nel 1919 e la società "Schützenverein" del Monte Ceneri, fondata nel 1922 da alcuni appassionati di tiro svizzero tedeschi, che erano impiegati presso l'amministrazione militare.

L'assemblea costitutiva si tenne al Ristorante Alpino il 7 ottobre 1966. I presidenti di allora furono Antonio Cassis che continuò la presidenza nella nuova società e Gianni Marcionelli che assunse il ruolo di vicepresidente, guidando la nuova società nello stand dei Lagacci in zona Stazione a Rivera. Costruito nel 1953, questo poligono di ben otto bersagli, dotato anche di alcune linee di tiro al piccolo calibro fu una struttura molto apprezzata da tutti favorendo un aumento di tiratori e un miglioramento dei risultati.

Il primo stand sul territorio di Rivera fu quello situato alla Monda, ma fu poi abbandonato perché troppo piccolo e non più adatto alle

esigenze del tempo. Un secondo più confacente, denominato "della Pianca", fu costruito nel bosco sopra la chiesa di Rivera in zona "Mött da barca" (collina della barca) mentre la linea di tiro era rivolta verso la "Valegia du lüff" (vallone del lupo). Questo ottimo stand fu distrutto da un incendio e si dovette rinunciare alla sua ricostruzione, scegliendo lo spostamento al piano. Con l'aiuto di molti soci e tiratori, il comitato di allora riuscì con molta soddisfazione a edificare il terzo stand, quello dei Lagacci. Seguì un bel periodo per il tiro nel paese di Rivera che però durò solo 17 anni perché nel 1970 il tracciato della costruenda autostrada attraversava la linea di tiro e quindi a malincuore si dovette dire addio anche allo stand.

Così il comitato fu di nuovo impegnato nella ricerca di un luogo dove edificare, praticamente quello che sarebbe stato il quarto stand di tiro, anche spinti dal fatto di sfruttare il credito che le Strade Nazionali avrebbero elargito per la costruzione di un nuovo stand. I terreni erano

sempre troppo vicini alle zone edificabili e ulteriori soluzioni come la collaborazione con altre società ad esempio con Camignolo non diedero nessun risultato.

Nel 1971, la Confederazione stava edificando le nuove infrastrutture della Piazza d'armi e sul sedime del vecchio stand in legno ormai fatiscente del Monte Ceneri, già sede fino al 1966 della Schützenverein, costruì anche l'attuale stand militare. Moderno, spazioso e conforme alle esigenze militari, dotato di ben 24 linee di tiro a 300m e possibilità per i tiri di caccia alle distanze di 100 e 200m.

Il comitato di allora ormai rassegnato all'idea di non poter più edificare un nuovo stand nel comune di Rivera, decise con il consenso della Confederazione di trasferirsi in questa nuova infrastruttura. Questa inevitabile decisione, appoggiata dalla municipalità di Rivera, non fu accettata da molti tiratori che scelsero di abbandonare la società. Quei pochi tiratori rimasti fedeli, trovandosi bene nel nuovo stand,

stipularono una convenzione con la Piazza d'armi per definire le regole di quella perfetta convivenza che sussiste ancora oggi.

Dopo questo periodo di crisi, grazie a un gruppo di amici e affiatati tiratori, si assistette a un vero salto di qualità, incominciando a essere competitivi nelle gare e competizioni cantonali. Venne pure istituita una sezione di giovani tiratori che cominciò subito a essere competitiva, ottenendo ottimi successi a livello cantonale e partecipando pure a diverse finali nazionali.

La dimostrazione del cambiamento avvenne al Tiro Federale di Lucerna del 1979, con il conseguimento di innumerevoli distinzioni che permise pure il cambio di categoria a fianco delle sezioni più forti del cantone. Con lo stimolo di ottenere ulteriori successi, nel 1983, potendo sfruttare il credito concesso a suo tempo dall'Ufficio Strade Nazionali per la demolizione dello stand dei Lagacci, la società si dotava di un moderno impianto di marcazione con 6 bersagli elettronici. Questo impianto elettronico oltre che a migliorare lo svolgimento del tiro, ha favorito l'acquisizione di nuovi soci provenienti da fuori comune, procurando un nuovo impulso alla società. L'investimento iniziale fu ben presto ammortizzato grazie pure all'utilizzo di buon grado da parte dei militari.

Nel 1986, in occasione del ventesimo di fondazione venne inaugurato il nuovo vessillo sociale, padrino fu il compianto Ulisse Leoni, tiratore di eccezionale dinamismo. La società gli deve molta riconoscenza per tutto quello che ha fatto, per la sopravvivenza della società nei periodi più difficili della sua storia. Grazie alla sua immensa passione per il tiro, ha contribuito in modo determinante, allo sviluppo della società.

Nel 1992 possiamo vantarci della medaglia di bronzo della finale del campionato gruppi con il Fass 57 a Olten, ottenuta dai nostri valenti tiratori: Luciano Manetti, Vincenzo e Camillo Ferrari, Giovanni Canonica ed Edoardo Cadenazzi.

Attualmente l'attività sportiva è concentrata soprattutto alla distanza dei 300 metri, con il gruppo al fucile sport (fucile standard e armi libere), partecipiamo a tutti i tiri amichevoli del cantone ottenendo sempre ottimi risultati. Da ormai 20 anni nelle finali ticinesi del campionato gruppi del Campo A, otteniamo sempre ottimi piazzamenti e qualche volta ci siamo fregiati del titolo di Campioni ticinesi, arrivando pure alla finale svizzera, ma con poca fortuna per ambire a una medaglia.

Con la sezione completa partecipiamo da sempre ai tiri federali e ogni anno ad almeno un tiro cantonale raccogliendo molte soddisfazioni. Queste manifestazioni sono soprattutto considerate una festa di tutti i tiratori svizzeri, per rinsaldare i rapporti di amicizia e cameratismo tra persone che praticano questa avvincente attività sportiva

che è il tiro. L'impegno profuso, alle volte porta al conseguimento di qualche buon risultato a livello individuale o di gruppo, che ci procura gli stimoli per continuare a migliorarci.

L'obiettivo più importante del comitato rimane sempre quello di offrire ai tiratori un ambiente societario piacevole, sereno e ideale per coltivare l'amicizia esercitando la passione per il tiro, perseguendo il motto "per una vera unione dei tiratori".

Annualmente, da oltre 26 anni, il comitato s'impegna molto organizzando il "Tiro invernale", appuntamento che permette a oltre 200 tiratori ticinesi e del vicino Grigioni italiano di inaugurare la stagione agonistica. A favore del tiro fuori servizio, che è lo scopo primario della società, ogni anno sono circa trecento i militi che prediligono il nostro stand per assolvere il loro obbligo di tiro. Nel 1984 abbiamo collaborato con successo al tiro cantonale di Chiasso dotandoci provvisoriamente di 24 bersagli elettronici. Nel 2007 aiutati dalle società di Camignolo e di Tavernes, abbiamo collaborato con successo al tiro federale della gioventù. Attualmente il settore dei giovani tiratori è in crisi e, purtroppo, a causa della mancanza di un monitor responsabile non organizziamo più dei corsi specifici. Il comitato favorisce comunque l'istruzione al tiro a tutti, giovani e meno giovani che vogliono avvicinarsi a questa appassionante disciplina.

Per quanto riguarda l'attività con la pistola, i risultati non sono mai stati incoraggianti. Negli anni settanta, le strutture di tiro all'aperto con marcazione convenzionale dapprima alla distanza dei 50 e poi ai 25 metri non permettevano di ottenere dei buoni risultati. Solo la costruzione di una baracca in legno per le postazioni di tiro aveva permesso un leggero miglioramento dei risultati facendo ben sperare. Tutto questo finì presto perché la Piazza d'armi decise di demolire questo stand per far posto a un'altra pista di combattimento. Per garantire ai soci una modesta attività almeno per il tiro obbligatorio e quello in campagna la società si dovette spostare nello stand sotterraneo di Bedano. Attualmente la sezione pistola si è ancora spostata, questa volta a Tesserete in una struttura più gradita perché all'aria aperta. Siamo fiduciosi che assieme agli amici del Club Pistola ci sono le premesse per ottenere quel salto di qualità tanto agognato dal comitato.

La nostra cantina del tiratore, che ci è stata tramandata dall'antica Schützenverein, è stata ristrutturata nel 1991 in occasione del 700esimo della Confederazione. Essa è molto apprezzata e ricercata specialmente per riunioni di carattere privato e per raduni di associazioni, che possono così godere della pace e della bellezza di quella stupenda zona del comune di Rivera che è il Monte Ceneri. In questi 50 anni si sono susseguiti alla presidenza Antonio Cassis fino al 1972, Ulisse Leoni fino al 1979, Franco Leoni fino al 1985, Sergio Camponovo fino al 1989, Brenno Cattani

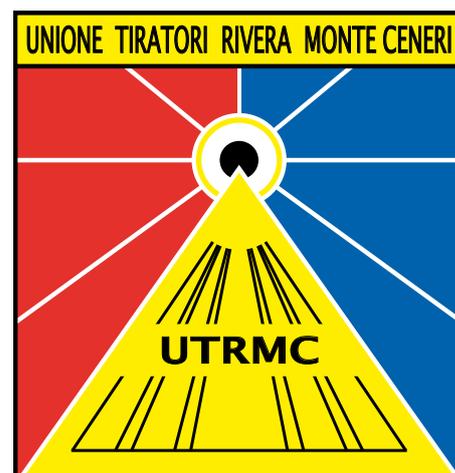
fino al 1995, Roberto Cattani fino al 1997, Luca Giampietro fino al 2001, ancora Brenno Cattani fino al 2009 e Andrea Camponovo fino ad oggi. Tutti hanno perseguito l'obiettivo di continuare questa tradizione e operare per la causa del tiro nella nostra regione.

Attualmente attendiamo con trepidazione la prospettata costruzione dello stand regionale. Questo fatto ci preoccupa e ci ostacola nell'incertezza dei cambiamenti e delle sfide che saremo chiamati ad affrontare. Il futuro sarà pieno di incognite ci saranno nuove regole e concetti che ogni società e ogni singolo tiratore dovranno essere disposti a rispettare per la sopravvivenza di questo sport che è il tiro. Ci rammarica non da ultimo il fatto di perdere quell'indipendenza alla quale eravamo abituati in questi ultimi cinquant'anni, facendoci provare quello che vissero i fondatori dell'attuale società al momento che dovettero rassegnarsi a non avere più uno stand proprio. Il cambiamento sarà fondamentale, soprattutto perché si sparerà sotto terra con luce e ventilazione artificiale ma speriamo però che questo poligono moderno, dotato di tutte le comodità, ci potrà offrire nuove opportunità di miglioramento. Confidando pure nel sostegno del nuovo comune di Monteceneri potremo continuare a offrire agli appassionati di questo sport, tutte le possibilità per svolgere nel migliore dei modi questa nostra passione per il tiro.

Il 6 novembre 2016 è stato organizzato un pranzo di gala al ristorante Alpe Foppa sul Monte Tamaro.

Oltre una sessantina i presenti e per l'occasione sono stati invitati le autorità politiche del comune di Monteceneri, rappresentanti della Piazza d'Armi, la Federazione cantonale di tiro, i presidenti delle vicine società di tiro e il patriato di Rivera. Sono intervenuti anche gli ex-presidenti che si sono succeduti in questi anni. Nel programma TIRO INVERNALE è stata inserita una serie di tiro "GIUBILEO" alla quale hanno aderito oltre 200 tiratori.

Per rimarcare la ricorrenza la Unione Tiratori Rivera Monte Ceneri ha effettuato una donazione alla Unione Filarmonica Carvina di Rivera.



Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



100 anni FST, 1924



Francobollo della Festa Federale di Tiro, 2010



Eidg. Schützenfest Frauenfeld, 1890



Le Strade ferrate federali ai tiratori svizzeri in ricordo del viaggio per il Gottardo 1929



Gangfischschiesen, Ermatingen



7. Urner'sches Kant. Schützenfest, Altdorf, 1903

Tiratori in cucina

Girandole vaniglia e cacao

Red. / Vi presentiamo un'altra interessante ricetta di una nostra tiratrice.

Continuiamo a segnalarvi alcune delle proposte presenti sulla pagina Facebook: "In cucina con Valeria Pansardi". Si tratta di un piatto che a noi fa venire fame già solo a vederlo in fotografia e vi invitiamo a seguire la pagina. La redazione invita altri lettori a segnalarci ricette tipiche ticinesi, addirittura poco conosciute...

Ingredienti: 250 gr di farina, 125 gr di burro, 150 gr di zucchero a velo, 1 uovo, 20 gr di cacao, 16 gr di zucchero vanigliato.

Preparazione: lavorare il burro a temperatura ambiente con lo zucchero a velo e lo zucchero vanigliato. Aggiungere l'uovo e poi incorporare la farina. Lavorare fino ad ottenere una palla d'impasto, pesarla e dividerla a metà. Ad una parte aggiungere il cacao setacciato, in seguito far riposare in frigo i due impasti per mezz'ora. Dopo il riposo stendere ad uno ad uno i due impasti su uno spessore di 4/5

mm e, aiutandosi con un righello, ricavare dall'impasto chiaro un rettangolo di 21x15 cm e da quello scuro un rettangolo di 20x14. Bagnare leggermente l'impasto chiaro con un po' d'acqua e posizionare l'impasto scuro sopra lasciando su uno dei lati lunghi il bordo di un centimetro in più dell'impasto chiaro e centrando quello scuro sui lati corti lasciando mezzo centimetro per parte. Iniziare ad arrotolare ben stretto partendo dal lato lungo in cui i due impasti combaciano. Una volta ultimati i due rotoli (con questa quantità di impasto si ricavano 2 salsicciotti) riporli nel congelatore per 15 minuti in modo che si induriscano bene per poi poter tagliare ogni rotolo a fette spesse 4 mm circa.

Infornare a 180° per circa 10 minuti, dovranno dorarsi appena e poi sfornare su una gratella e... buon appetito!



Più preziosi delle perle ...



Ma per fortuna si possono trovare molto più facilmente. Gli inserti auricolari ELACIN ER-20S, in materiale sintetico e dotati di filtro, riproducono fedelmente la musica e le voci: la protezione uditiva ideale per i musicisti e gli appassionati di concerti. www.sapros.ch/suva

suvaliv
sicurezza nel tempo libero

Suva, Prodotti di sicurezza
Casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 52 22, fax 041 419 58 80
prodotti-di-sicurezza@suva.ch

Tessera BENEFIT FTST

Situazione stabile

C com / Se vi interessano veramente i benefit, aiutateci!

Nell'ultimo semestre siamo rimasti costanti con il numero delle ditte che ci sostengono: è a volte difficile riuscire a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita...

Ci ha fatto molto piacere continuare a ricevere la richiesta di tessera BENEFIT da parte di nuovi membri di società. La commissione comunicazione FTST e il comitato FSSI sono costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici ai nostri affiliati. Nuove collaborazioni sono possibili quasi solo se vi sono degli agganci personale: abbiamo bisogno della vostra collaborazione attiva! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo per i dettagli.

Anche la federazione nazionale sta riprendendo l'idea di offrire benefici ai propri licenziati. Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessera

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-

Casarmi SA, Lugano
Catherine Baselgia, Biasca
Chocolat Alprose SA, Caslano

Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Seduta terapeutica di Orthonomy a soli CHF 40.-
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Colombo Sagl, Bellinzona

Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto del 5% (non attuabile per acquisti con carte corona o con buoni)

Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino

Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 25% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggio karts.

MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

10% di sconto sugli acquisti
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre in corso: "Legni preziosi", Sculture, busti, reliquiari e tabernacoli dal Medioevo al Settecento, 16 ottobre - 22 gennaio 2017

Ristorante Pizzeria Camping, Mezzovico
Ristorante Pizzeria Cristallina, Airolo
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

sconto 10% sulla cucina per il titolare della tessera
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

7	3	2		9				5
		6			4			7
					6		1	2
	2	5		4				
9				5				4
				1		2	5	
2	9		7					
8			3			9		
1				8		5	2	3

DIFFICILE

6	2							7
				5				9
		5	4		7	1		
		8				9		
	9			1			6	
		7				3		
		6	5		2	7		
4				3				
1							9	2

DIFFICILE

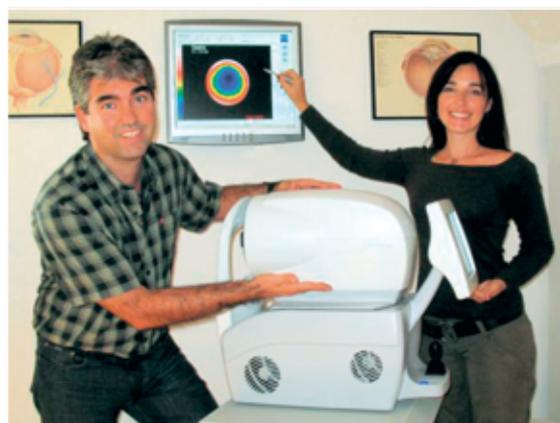
	6									
	7	6								
	5	7	4	2	1					
	8	5	9	4	2	1				
	3	2	8	7	1	8	9	3		
	6	5	4	7	1	7	9	8	4	
	3	6	2	4	8	6	5	1	3	2
	9	3	6	2	1	9	4	3	6	5
	4	1	9	3	2	4	1	9	2	7
	7	8	3	2	4	5	1	9	2	7
	6	5	2	4	7	1	9	2	7	6
	5	3	6	2	1	7	9	8	4	3
	9	7	4	8	6	5	1	3	2	7
	8	2	1	9	4	3	6	5	7	8
	3	4	5	1	9	2	7	6	8	1
	2	6	7	5	8	4	3	1	9	2
	1	9	8	7	3	6	2	4	5	1

FACILE

	4									
	8	4								
	5	3	8							
	6	5	4	7	2	6				
	1	9	4	7	2	6				
	2	7	8	3	9	1	5			
	3	6	2	9	8	4	1			
	8	3	4	7	6	5	9			
	4	5	1	8	2	3	7			
	6	4	7	2	5	9	8			
	1	6	4	7	2	5	9	8		
	7	9	1	2	8	4	5	9		
	9	6	4	5	1	8	2	3	7	
	3	1	6	4	7	2	5	9	8	
	2	8	7	9	5	1	4	6	3	
	4	5	9	8	3	6	1	7	2	

Soluzioni Sudoku n. 46

Nel tiro l'occhio vuole la sua parte!



Alessandro e Lorenza l'attendono nello studio di Tesserete.



Consideri che ogni nuova correzione ottica richiede un tempo di adattamento.

CENTROTTICO
Andreoli

6954 - Tesserete – CH

Siamo partner di

DYNOPTIC



con il motto *best in class.*

>>>> www.centroottico.ch <<<<<

tel. 004191 - 930 01 11

Zutreffendes durchkreuzen Marquer ce qui convient Porre una crocetta secondo il caso				
Weggezogen; nachsenden abgelaufen A déménagé; délai de réexpédition expiré traslocato; termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend Adresse insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Abgereist ohne Adressangabe Parti sans laisser d'adresse Partito senza lasciare indirizzo	Gestorben Décédé Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta



**Chi guida in modo responsabile,
riceve un grazie dalla natura.**

Il gas naturale è una fonte d'energia che proviene dal profondo della Terra e inquina meno rispetto alla benzina o al gasolio. Nelle stazioni di rifornimento svizzere, il gas naturale contiene almeno un 10% di biogas rinnovabile e CO₂ neutrale. Una decisione che tutela il clima e il portafoglio – con 100 franchi vi assicurate fino a 1200 km di autonomia: www.gas-naturale.ch

gas naturale 
L'energia che piace.